

## VITE INVISIBILI

Vanno lontano nel vento pensieri  
nelle notti vestite d'odio e paura  
fra sguardi spersi abbandonati  
come foglie cadenti d'autunno  
nel buio inesorabile e amaro.  
Vanno confusi cercando meta  
fra sussurri di pace e spari,  
sogni colti in sguardi di bimbi  
e preghiere inghiottite nel cuore.  
Suoni colori fuochi d'artificio  
svaniscono ai confini fra cielo e terra  
oltre voli innocenti d'angeli  
e smarriti silenzi di lacrime.  
Vanno cercando senso agli attimi  
dove vita non è invisibile dono,  
raccogliendo fra pietre e rovi  
semi di luce oltre deserti di cuore,  
respiri d'amore che ogni Dio insegna.

**Andrea Rossi** – Sestri Levante (GE)  
5° Premio

## L'ORCO

C'è l'orco nelle mie "piccole" giornate.  
Dà fuoco alle mie risate.  
C'è un orrore senza fine  
in quello che mi accade e  
non riesco proprio  
a capire.  
Ma cos'è questo buio: il sole non più  
giallo, ma nero.  
Il tempo si è fermato.  
Mi tremano le gambe.  
Il cuore vacilla.  
Non sento più  
niente.  
Dov'è la mia bambola,  
le voglio cantare una ninna nanna,  
ma di quelle allegre  
che so cantarle soltanto io.

**Antonella Mari** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.  
4° Premio

## LA SPOSA BAMBINA

I tuoi occhi profughi  
pregavano quel Dio lontano  
mentre il cielo diventava mare  
e il peluche grigio inghiottiva  
l'ultima luna prima dell'alba.  
La paura era il manto  
delle notti passate,  
aveva il volto freddo del vento  
sopra le foglie cadute dalle rose  
del tuo matrimonio bambino.  
Poi solo odor di bruciato  
girava sopra le case piegate,  
i rami spezzati pendevano frutti  
dal sapore di morte  
e il ricordo di un bacio avvizziva,  
timido come il sussurro  
di una conchiglia.

**Fausto Cassone** – Dogliani (CN)  
3° Premio

## CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

# IL FANTASMINO D'ORO

## XV EDIZIONE 2018

*Antologia dei Vincitori  
e dei Partecipanti*

curata da Pasquale Francischetti



**Cenacolo Accademico Europeo  
POETI NELLA SOCIETA'**

## PANORAMICA DEL TEMPO

(al mare all'imbrunire)

Schiumano nel sole del tramonto  
le bianche onde in sella al nuovo autunno  
sfidandosi nel palio stagionale  
che premia sulla riva il vincitore.

Le asciutte alghe aspettano che arrivi  
quel moto di risacca che le porti  
sul podio della spiaggia per conciare  
la cresta delle onde vittoriose.

Il nuovo tempo osserva e attento ascolta  
le bianche nubi galleggiar nel cielo  
l'antico brontolio della scogliera  
il volo e il verso ardito dei gabbiani.

Si accendono e sbiadiscono i colori  
nei colpi di pennello di quel vento  
maestro d'arte pronto ad affrescare  
l'intonaco che copre lo scenario.

Si attenuano già stanchi e consumati  
rumori e suoni della nuova sera  
donando al pescatore solitario  
la quiete che appacifica l'attesa.

E in quella panoramica del tempo  
lo sguardo vola in alto e su nel cielo  
orgasmi d'ali di giovani gabbiani  
stimolati dal sapiente agire del vento.

**Giuseppe Aprile** – Cuneo – 2° Premio

## UN ALTRO TEMPO, UN ALTRO LUOGO

Era un altro tempo nonno,  
quando mi parlavi di Bartali.  
Il tuo racconto  
diventava incantesimo  
quando narravi  
improbabili favole  
di un fascino arcaico,  
o quando  
mi portavi al grottino  
in mezzo ai contadini poeti a braccio  
che si sfidavano in rime,  
metamorfosi  
di bardi ed aedi.  
Era un altro luogo,  
dove andavamo a cercare l'agrifoglio  
per farne delle coroncine  
e dove l'ombra d'ironia delle tue parole  
è ancora una presenza vivificante  
che scavalca il tempo.  
Solo,  
sotto questo cielo colore giacinto  
sono venuto a cercarti,  
ad ascoltare  
il fantasma della tua voce.  
Nonno,  
ti ho portato  
i fiori del mattino.

**Alessio Pasquali** – 1° Premio  
S. Donato Milanese (MI)

## NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, discorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmينو!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmينو", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocado, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasma d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

**Evelina Lunardi (Eveluna)**

**Aldo Marchetto (Mandera)**

## SEZIONE A

### POESIA SINGOLA

- 1° Alessio Pasquali – S. Donato Milanese
- 2° Giuseppe Aprile - Cuneo
- 3° Fausto Cassone – Alba (CN)
- 4° Antonella Mari - Genova
- 5° Andrea Rossi – Sestri Levante (GE)
- 6° Emilio Beglia – Albisola Sup. (SV)
- 6° ex aequo – Adalgisa Licastro – Bari
- 6° ex aequo – Genoveffa Pomina - Savona
- 7° Giulio Giliberti – Napoli
- 7° ex aequo – Maurizio Manfredi - Savona
- 8° Luigi Abbro – S. Nicola la Strada (CE)
- 8° ex aequo – Mauro Gregori – Genova
- 8° ex aequo – Giovanni Moccia – Chiusano (AV)
- 9° Mariagina Bonciani - Milano
- 9° ex aequo – Fausto Marseglia – Marano (NA)
- 10° Donato Palmieri – Castri di Lecce (LE)
- 10° ex aequo – Paola Belgrano - Imperia
- Premio Speciale Melissa Storchi – Bibbiano (RE)



L'Associazione è fondata da volontari e familiari che operano senza scopo di lucro; infatti è una O N L U S - organizzazione non lucrativa di utilità sociale.

È sorta nel 1985 a Genova, ove tuttora è la sede centrale, ed è iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato. L'A.L.F.A.P.P. fa parte del Comitato Misto Consultivo ASL3 genovese e della Consulta per l'handicap. L'Associazione si pone lo scopo di affiancare le famiglie dei pazienti nell'affrontare i problemi relativi alla gestione delle patologie dei loro cari.

L'A.L.F.A.P.P. si attiva affinché le leggi statali e regionali siano pienamente applicate. Formula agli organismi competenti proposte concrete per avviare a soluzione i numerosi problemi che quotidianamente emergono dalla vita dei malati psichici e delle loro famiglie.

Inoltre, si attiva per ottenere fondi per la realizzazione di iniziative a favore dei pazienti presso istituzioni pubbliche, private e singoli cittadini. Primaria finalità dell'Associazione è la difesa dei diritti delle persone con problemi psichiatrici e dei loro familiari.

[www.alfapp.it](http://www.alfapp.it) – e-mail: [alfappgenova@gmail.com](mailto:alfappgenova@gmail.com)

## PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

Il Concorso è itinerante. Le passate edizioni hanno visto il "Fantasmino" ospite a Palazzo Ducale (GE); a Castello Doria a Dolceacqua (IM); a Porta Soprana (GE); nel Castello di Saliceto (CN); al Mastro Angioino (NA); nel Castello di Fossano (CN); nella Pieve di Sale San Giovanni (CN). E nel 2018, il 16 settembre, sarà ospite nel Castello di Prunetto (CN).

La Giuria del 15° concorso letterario internazionale "Il Fantasmino d'oro" 2018 è composta da:

- **Luigi Costa** (Presidente).

Sindaco del Comune di Prunetto (CN).

- **Dott.ssa Giovanna Abbate** residente a Trapani. Poetessa, scrittrice, Presidente dell'Accademia di Sicilia. È socia dell'Associazione per le Lettere e le Arti di Palermo, ed è responsabile della Sezione Periferica di Trapani del Cenacolo Poeti nella Società.

- **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova.

Laureata in Lettere Moderne all'Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali.

- **Pasquale Francischetti** residente a Napoli.

Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e Redattore capo della omonima rivista. Collabora a presiedere diversi Concorsi letterari nazionali e internazionali.

- **Prof.ssa Rita Gaffè** residente a Broni (PV). Laureata in filosofia all'Università di Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente dell'Associazione culturale "La bottega delle Muse". Organizza Concorsi letterari di poesia e narrativa. Collabora con varie riviste letterarie.

- **Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Attore e regista, libero professionista, geometra. Da diversi anni fa parte dell'Associazione Culturale "Liberi Orizzonti".

- Segretaria del concorso:

- **Evelina Lunardi** (Eveluna), residente a Sanremo, (IM), poetessa e narratrice. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Ha condotto una trasmissione radiofonica presso una emittente privata. Organizza manifestazioni artistico- culturali.

- Organizzatore del concorso:

- **Aldo Marchetto** (Mandera), residente a Sanremo, (IM), poeta e narratore. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e di narrativa. Organizza manifestazioni artistico - culturali.

## VERBALE DELLA GIURIA

In data 4 agosto 2018, in via A. Lamarmora 164/12, Sanremo (IM), presso la Sede della Sezione periferica di Imperia del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", si sono riuniti i componenti della Giuria della XV<sup>a</sup> edizione del Concorso letterario "Il Fantasma D'oro" 2018, (assenti Giovanna Abbate e Pasquale Francischetti, ma presenti con le schede votate), per stilare la graduatoria dei vincitori della Sezione A, Poesia singola (che riportiamo alle pagine 11 e 87 ), e dei vincitori della sezione: B, Silloge (a pag. 105).

Gli organizzatori decidono di inserire nell'antologia quanto previsto dal bando - Sanremo, 4 agosto 2018.

Il presidente della Giuria: Dott. Luigi Costa.

Gli organizzatori ringraziano il Presidente di Giuria, il Comune di Prunetto (CN), i componenti di Giuria e tutti i partecipanti che hanno aderito a questa 15<sup>a</sup> edizione, concludendo con due aforismi di Oscar Wilde:

1. "Fu un giorno fatale nel quale il pubblico scoprì che la penna è più potente del ciottolo e può diventare più dannosa di una sassata."
2. "Il poeta può sopportare tutto tranne un errore di stampa."

Con un pensiero di Ezra Pound:

"Poesia è linguaggio carico di senso al massimo grado."

Con un pensiero di Arthur Rimbaud:

"Se la poesia non può cambiare il mondo, la poesia non mi interessa."



## NEL SOLE

Nel sole cantano le cicale.  
Io canto per voi nei pioppi  
e aspetto che venga la notte.

**Stefania Albani** - Genova  
Associazione A.L.FA.P.P.

## MOMENTI

Bacia e ribacia la costa, con una carezza,  
l'onda che vien da lontano...  
L'onda del mare.  
La sabbia lambisce, si ritira, per poi ritornare.  
Osservo, pensoso, lo sguardo si perde nell'azzurro,  
laggiù sino in fondo.  
L'aria che sa di salino, riconcilia i pensieri del mondo.  
Sulla battigia passeggio, con andar lento, attento.  
A cercar i piccoli sassi, i cocci, levigati dal tempo, dal mare.  
Le forme più strane, sculture create dalla Natura  
opache, luccicanti...  
Il sole rifrange i colori... Momenti...  
Il mattino del mondo.  
Un mondo di pace apparente...  
come il mare, la vita.  
L'onda che bacia, a volte si alza a ferire.  
Nel tempo, i piccoli sassi riguardo.  
Quel giorno ricordo... è...  
Il mattino del mondo.

**Emilio Beglia** – Albisola Superiore (SV)  
6° Premio

## MEMÈNTO

Ricordo ancora i tuoi occhi pensosi  
colmi di sogni e di gioie improvvise;  
risento il suono dalla gaia tua voce  
che d'allegria riempiva la mia casa.  
Giovinetta felice,  
tra promesse di fiori e abbondanza di frutti,  
svettavi all'improvviso  
come virgulto tenero e tenace.  
In quel dolce meriggio settembrino  
tornavi a casa con leggiadro passo;  
non c'era vento lungo quel percorso  
e lieve brezza sfiorava i tuoi capelli.  
Poi uno squarcio rabbioso  
scosse il cielo sì terso  
ed uccelli d'acciaio lo pervasero a un tratto.  
Tra sinistri bagliori e boati ruggenti,  
si sconvolse la terra  
in quel gran polverone!  
Le voragini aperte  
eran fauci rabbiose di grandi orche assassine;  
solo sassi ammuccati i palazzi nel sole,  
e fuscilli nel vento, gli alberi secolari.  
Tu restasti sul ciglio della strada,  
lacera, scalza e insanguinata;  
nei grandi occhi c'era lo stupore,  
ma ancora intatti  
i sogni nel tuo cuore!

**Adalgisa Licastro** – Bari – 6° Premio ex aequo

## IL LABIRINTO DI MIRO'

Omaggio al pittore nato a Barcellona, Joan Mirò (1893-1983)

Il linguaggio di  
Joan Mirò come  
quello di un bambino  
sulla carta o sulla  
tela con l'istinto si  
arrivava alla scogliera.  
Disseminate isole e  
corallo nero con gli  
occhi sparsi come  
margherite, puntini in  
successione e domande  
infantili, sono già  
stata in questo regno  
surrealista, in questo  
labirinto ludico!  
Costellazioni e traiettorie  
improvvisate non c'erano cuscini  
per riposare, collegamenti  
semplici con fili sottili e  
stupori e ancora domande...  
Mondo superiore ancorato  
ai ricordi di fanciullo che  
scarabocchiava sulla lavagna  
della sera, il cielo e la terra erano  
la stessa cosa capovolgendo  
il foglio sembrava tutto un  
guazzabuglio con un  
unico scopo.

**Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)

## LE MIE AQUILE

Seduta sui gradini  
di quella piccola chiesa  
in un luogo  
dove ho lasciato il cuore  
guardavo incantata  
gli occhi sperduti di due aquile  
rinchiuse in una gabbia.  
Ammiravo la loro possente bellezza  
e quelle ali così grandi  
mai aperte al mondo  
Erano in quel recinto da molti anni  
a guardare invano le loro montagne  
sotto gli sguardi dei passanti curiosi,  
avidì di scattare inutili foto.  
Amavo le mie aquile,  
mi trasmettevano voglia di libertà,  
prigioniera di un amore  
che mi faceva soffrire  
seppur soggiogata  
da quel sentimento così intenso.  
Rimpiango ancora  
quei momenti perduti e le mie aquile  
che sono volate in alto nel cielo blu  
finalmente libere di aprire le ali  
nello spazio infinito di Dio.

**Paola Belgrano** – Imperia  
10° Premio ex aequo

## I NOSTRI VECCHI

Sono eroi senza guerra i nostri vecchi...  
scelgono il cammino nell'angolo più mite...  
spingono lontano spazi agognati...  
sognano indomabili forze adesso spente!  
S'aggrappano alla vita anche se l'esistenza è vuota.  
Volto rugoso, occhi lacrimanti per  
i figli lontani in giro per il mondo.  
In un focolare ormai spento,  
ninna-nanna del passato, rubacchiando  
qua e là piccoli istanti di serenità,  
frammenti di gioia... i pezzi grossi no,  
soltanto felicità in quei frammenti minutissimi.  
Avanzano nella vita un po' malfermi,  
un po' traballanti e nell'ala del sonno  
dove falca la loro notte, giorni,  
mesi ed anni che sfuggono distratti.

**Genoveffa Pomina** – Savona  
6° Premio ex aequo

## SOLIDARIETA'

Vurria tenè  
nun ddoje  
ma mille vracce  
pe' dà n'aiuto  
a chi nun tene niente,  
a 'sti criature  
ca so' senza pate,  
a chi nun tene mamma,  
frate e sora.  
Vurria aiutà  
'e malati int'e spitali  
e stènnere 'na mano  
'o munno sano.  
Vurria visità  
'e carcerati,  
a chi è sulo  
e nun tene 'nu sordo  
pe' putè campà.  
Pe' tutti quanti  
'na bbona parola,  
magari 'na carezza,  
'nu sorriso,  
ma quacche vvota  
pure 'nu regalo,  
dato però c'o core  
e c'o calore.

**Giulio Giliberti** – Napoli – 7° Premio

## FIORI BIANCHI PER TE

Oltre le emozioni vitali  
restano soltanto segni  
privi di vita.  
Rimpiango soltanto un mondo  
che non esiste  
se non lontano da qui.  
Domani ci sarà  
un sole feriale  
e un'aria pesante  
che gelerà i polmoni.  
L'aria rifratta dal cuore  
non basta a scaldare  
atomi refrattari.  
Il sogno non giunge  
dove 'anima vuota  
nega se stessa.  
Io che cercavo l'amore  
e l'ultima speranza  
del domani.  
Ormai è il crepuscolo  
sui nostri miraggi  
inghiottiti dal destino.  
Ma il dolore più atroce  
è quello dell'umanità  
che non ha voce.

**Donato Palmieri** – 10° Premio  
Castri di Lecce (LE)

## LE LUSINGHE DELLA GIOVENTU'

Che bella cosa è la gioventù:  
fai tutto quello che vuoi tu.  
Ti fai passare tutte le voglie  
senza problemi e senza pensare.  
La salute certo non ti manca  
e non arranchi a camminare.  
Per te c'è sempre la primavera  
e fai oggi ciò che non hai fatto ieri.  
Non pensi che sia un passaggio...  
credi sempre sia solo un assaggio.  
Il futuro per e è una certezza  
e pensi di essere sempre all'altezza.  
Ma tutto questo è solo un inganno.  
E lo vedi quando passano gli anni.  
Tutte le promesse della gioventù  
si frantumano se non c'è più.  
Arriva il momento che non ce la fai  
anche se non l'avresti pensato mai. Poi ti senti  
sempre più stanco e arriva pure il dolore al fianco.  
Senti che le forze ti hanno abbandonato  
e capisci che la gioventù ti ha lasciato.  
Ma tu stesso ti dici: - E che fai?...  
oramai è arrivata la vecchiaia. -  
Come è amara la vita della gente.  
Quando sei giovane non ti ferma niente.  
Hai la salute e ti senti una roccia.  
Poi tutto passa e non puoi tornare indietro.

**Fausto Marseglia** – Marano (NA) – 9° Premio ex aequo

## SOLIDARIETA'

Vorrei avere  
non due  
ma mille braccia  
per offrire un aiuto  
a chi non ha più niente,  
a questi ragazzini  
che sono senza padre,  
a chi non ha mamma,  
fratello e sorella.  
Vorrei aiutare  
i malati negli ospedali  
e stendere una mano  
al mondo intero.  
Vorrei visitare  
i carcerati,  
a chi è solo  
e non ha un soldo  
per poter vivere.  
Per tutti quanti  
una parola buona,  
magari una carezza,  
un sorriso,  
ma qualche volta  
pure un regalo,  
dato però col cuore  
e col calore.

**Giulio Giliberti** – Napoli – 7° Premio

## L'OROLOGIO

Coi riflessi dell'acqua  
tra le barche del porto  
restano a galla  
scampoli d'orizzonte  
su memorie e affanni.  
E foglie strappate  
dai rami d'autunno  
volano confuse  
contendendo l'aria  
all'odore salino  
sopra il pontile  
del vecchio molo,  
corroso dall'onde  
con incessanti mormorii,  
come un ritorno  
di voci lontane  
che il vento confonde.  
Al ticchettio monotono  
d'un orologio,  
soggetto ignaro  
della fuga del giorno,  
il silenzio d'intorno  
pare tutto inghiottire.

**Maurizio Manfredi** – Savona  
7° Premio ex aequo

## 'E LLUSINGHE D''A GIUVENTU'

Che bella cosa è 'a giuventù:  
faje tutto chello ca vuò tu.  
Tutt''e gulie t''e faje passà  
senza problemi e senza penzà.  
'A salute certo nun te manca  
e 'a ccammennà nun arranche.  
Pe te ce sta sempe 'a primmavera  
e faje ogge chello nun fatto ajère.  
Nun ce piènze ca è nu passaggio...  
cride sempe ca è sulo n'assaggio.  
'O futuro pe te è na certezza  
e piènze 'e stà sempe 'a l'altezza.  
Ma tutto chesto è sulo n'inganno.  
E 'o vide quanno passano ll'anne.  
tutt''e prumesse d''a giuventù  
se smenuzzano si nunc a stà cchiù.  
Arriva 'o mumento can un ca 'a faje  
pure si nun l'avisse penzato maje.  
Po' te siènte sempe cchiù stanco  
e arriva pure 'o dolore ô scianco.  
Siènte ca 'e forze t'hanno abbandunato  
e accapizze c''a giuventù t'ha lassato.  
Ma tu stesso te dice: - E che faje?...  
Oramaje è arrivat''a vicchiaia. –  
Comm'è amara 'a vita d''a gente.  
Quanno si giovane 'un te ferma niente.  
Tiène 'a salute e te siènte na prèta.  
po' tutto passa e nun può turnà arèto.

**Fausto Marseglia** – Marano (NA) – 9° Premio ex aequo

## VIENE LA POESIA...

Nel silenzio e nella solitudine  
viene la Poesia,  
come un'amica  
discreta  
che conosce  
qual è il momento giusto  
per parlare.  
Viene al mattino  
con le prime luci  
e porta  
i ricordi dei sogni della notte;  
viene di notte  
e allora porta  
coi ricordi di un tempo  
le speranze del domani.  
Viene e s'impone.  
E subito  
la notte si fa giorno  
e ricomincia  
il lavoro di scrivere il pensato,  
oppure  
si fa giorno il mattino  
e ricomincia  
la vita.

**Mariagina Bonciani** – Milano  
9° Premio

## NOTTE DI STELLE CADENTI

Notte di stelle cadenti,  
notte di desideri mai sopiti  
da confidare a quelle stelle  
ché stanotte le esaudiranno.  
Sono solo leggende  
ma, seppure scettico,  
fissi lo sguardo al cielo  
per veder cadere una stella  
ed esprimere un desiderio.  
Ecco! Una stella sta cadendo.  
Lo sguardo la segue nella sua corsa.  
Ti affretti ad esprimere il tuo desiderio  
prima che quella scia luminosa  
si dissolva nell'ignoto e con essa  
svanire la speranza dell'avverarsi.  
...Che strano! La fredda logica  
di cui ritenevi essere padrone  
ha ceduto all'irrazionale leggenda  
in cui hai creduto e segretamente sperato.  
Intanto non stacchi gli occhi dal cielo.  
Continui a fissarlo in attesa  
di veder cadere un'altra stella.  
L'attesa è vana. Questa notte  
non cadranno altre stelle.  
Sono lì, fisse nel cielo, che ti guardano  
e pare ti stiano svelando un segreto  
e sottovoce ti stanno sussurrando:  
**Continua a sperare non smettere mai di sognare.**

**Luigi Abbro** – S. Nicola la Strada (CE) – 8° Premio

## IL VOLO DELL'APE

E ti posi sui fiori finti  
vividi, dai petali morbidi  
ma tremendi per la tua illusione.  
Nessun nettare da succhiare  
nessun profumo, solo il colore  
ti ha ingannato;  
come la sua bellezza  
incantevole artificio  
apri le tue piccole ali  
per volare via nel vicino prato.  
Ora sai di questo posto  
di silenzio e preghiera  
di pianto e pensieri.  
Dove le illusioni muoiono  
e tutto si ferma  
senza più spazio per le scelte.  
Solo i fiori danno un senso  
per chi davanti a marmi bianchi  
è costretto a ricordare  
senza più poter parlare.

**Mauro Gregori** – Genova  
8° Premio ex aequo

## AUTUNNO

L'autunno è alla porta,  
chiude all'estate per aprire all'inverno.  
Il mare rumoreggia, i lidi si svuotano;  
gli ombrelloni si chiudono.  
Dopo un periodo di siccità  
arriva la pioggia battente,  
i primi freddi, i camini si accendono.  
L'odore del vino, i tini in fermentazione.  
Il vino novello, le castagne cadono,  
le caldarroste, la caccia al cinghiale.  
La raccolta delle olive, l'olio ai frantoi.  
I colori delle foglie morte  
portate via dal vento.  
Il giorno dei Santi, il giorno dei Morti;  
con la prima neve alla porta.

**Giovanni Moccia**  
Chiusano S. Domenico (AV)  
8° Premio ex aequo



## PAROLE NUOVE

Parole  
come petali di rosa  
ti accarezzano  
le labbra,  
sussurrano emozioni  
che incendiano il cuore,  
aprono lo sguardo  
alla meraviglia  
e allo stupore  
che ancora dona  
una bella giornata  
di sole.

Parole piene di vita  
voglio solo sentire,  
parole che tracciano  
un cammino  
fatto di luci  
e di speranza,  
parole che si alzano  
in volo  
per parlare col cielo,  
per raccontare alle stelle  
i sogni coltivati  
nell'immensità  
del cuore.

**Gennaro Cifariello** – Ercolano (NA)

## ALTALENA

Tasche bucate  
e nemmeno una moneta,  
lettere da spedire  
ad indirizzi fasulli.

Ho visto parole  
mischiate al silenzio  
e poi sorrisi  
infarciti di pianto.

Ho camminato  
abbracciando un'idea  
ed ho acceso  
fuochi nei boschi.

E mi sono spinta  
fino all'inferno  
con in mano  
uno spicchio di Paradiso.

**Claudia Albrito** – Sommariva Perno (CN)

## IL MIO IPOTETICO VIAGGIO

Ruberò al piccolo Lorenzo un palloncino colorato,  
vi soffierò dentro tutti i ricordi della mia vita  
compreso i molti sogni a me cari e sottaciuti,  
infilero con cautela, le immagini del passato

che mi hanno sempre dato compagnia vera,  
con delicatezza, con garbo, vi metterò  
frammenti di gioia, d'amore e di dolore,  
soffierò all'interno il mio ultimo respiro,

chiuderò il tutto con una lunga cordicella  
che legherò al polso e m'involerò  
in un sogno sconosciuto ove danzerò  
spinto da un carezzevole, soave venticello,

aleggerò in un viaggio avventizio,  
nell'eterna luce di un'alba di topazio,  
sarò ad occhi chiusi nell'iperspazio  
e seguirò solo il rumore del silenzio...

sperando mi conduca fra le anime dei giusti.

**Renato Arosio** – Lissone (MB)

## I VOLTI DELL'AMORE

Volto di bimbo innocente  
sbocciato come un fiore  
dall'amore.

Volto di fanciulla felice  
al primo palpito d'amore.

Volto di mamma  
che culla il suo bambino  
con infinito amore.

Un nonno guarda il nipotino  
col volto illuminato  
dall'amore.

L'immagine di DIO sulla croce  
per amor nostro  
è piena di luce.

La gioia riflette  
sul volto di colui  
che dona con amore.

Il muso fiducioso d'un animale  
che guarda con amore  
il suo padrone.

Volti sinceri  
indistruttibili veri:  
volti della vita  
e dell'amore!

**Adua Casotti** – Genova

## BARBONA PER NASCONDERSI

Sono gonfia, non grassa.  
Ho ematomi per colpi di mio marito.  
Inutile la denuncia.  
Ospite di un'amica, mi tende imboscate!  
Non ho figli ma l'età avanzata.  
Adesso dormo nella villa comunale  
sotto una panchina.  
I bambini negri col pancione  
mi fanno compagnia sul giornale  
che mi fa da guanciaie.  
Di giorno, non avendo forze,  
sto seduta dietro al piatto  
al cui bordo ho scritto:  
"Solo alimenti per cortesia".  
Faccio provvista di acqua  
alla vicina fontana.  
L'odore del cucinato,  
gettato nel vicino cassonetto,  
mi rende triste!  
Con l'avvicinarsi dell'inverno  
la mia notte cambierà in peggio!  
Spero di non essere riconosciuta!  
Ho fatto questa scelta  
di essere invisibile tra invisibili  
per non finire  
nell'elenco delle ammazzate!

**Vincenzo Calce** – Roma

## IL PADRE AL FIGLIO

Fermati.  
Siedi un istante qui vicino a me,  
concediti una pausa forse inutile  
nel frenetico assillo dell'agire  
e rivolgilo sguardo al vecchio padre.

Guardami.  
E vedrai le mie mani già segnate  
dalla somma degli anni consumati,  
i nodi alle falangi e il palmo aperto  
con la traccia di vita al lumicino.

Guardami.  
E pensa che ho tentato in ogni modo  
di pararti ferite, vigilando  
sui giovani tuoi anni, quando tu  
immaginavi la vita a venire.

Guardami.  
E ascolta con il cuore solidale  
le mie parole ultime, ché resti  
un buon ricordo e si prolunghi un po'  
oltre il giorno finale l'esistenza.

Guardami.  
E allarga le tue braccia come amico,  
e stringimi, trattienimi, convincimi  
che non ti lascerò, se tu non vuoi,  
e vivrò sempre nei pensieri tuoi.

**Pietro Baccino** – Savona

## DI ME DIRANNO

Videro nella mia vita  
un groviglio confuso  
di sassosi sentieri,  
lessero negli occhi  
il peso immane  
di lacrime mai scese,  
sentirono nella voce  
frasi sconnesse  
che non dicevano tutto:  
un giorno che non so  
di me diranno  
il bene e il male,  
rivivranno i ricordi  
e splenderà ancora  
fiamma viva di luce  
dove nacque un fiore  
o crollò un ponte.

Di me avranno  
qualche verso sparso,  
trasportato dal vento  
ed un'istantanea smarrita  
nei meandri del cuore...

**Maurizio Bacconi** – Roma

## IL LIBRO

Lo apri e senti il suo odore,  
sfogliando le pagine fai rumore,  
ti trascina nel mondo della fantasia:  
il posto più bello che ci sia.  
Puoi essere Alice nel suo paese  
o una principessa che incontra un marchese,  
puoi decidere tu chi diventare,  
scegliendo bene che libro iniziare.

**Emma Biscuola** – Torino (anni 10)

## STORIA DI UN DENTINO

Qui davanti avevo un dente  
che si muoveva, ma... niente,  
non cadeva se lo tiravo,  
neanche se mi arrabbiavo.  
Ci ha tentato anche papà  
e il risultato eccolo qua:  
un gran dolore ho provato,  
ma il dente non si è spostato!  
Nella notte però ha deciso  
e ora guarda il mio sorriso:  
ho una nuova finestrella  
che mi rende ancor più bella  
e il topolino questa mattina  
mi ha portato una monetina!

**Agnese Biscuola** – Torino (anni 7)

## NONNA

Imprevisto fra gli altri compare il tuo ritratto:  
un volto tanto amato,  
incorniciato dall'argento dei capelli.

Sei giunta all'improvviso a illuminare  
questa grigia giornata d'inverno.  
Inarrestabili le lacrime rigano la guance  
e il cuore rievoca il tempo in cui  
tu eri solamente mia.

Vivi appaiono alla mente  
la rimembranza di delicati profumi  
quando tu, al risveglio dell'estate,  
la casa inondavi di fiori  
e il ricordo dei tuoi racconti,  
favole e verità del tuo passato,  
la mia manina stretta nella tua,  
finché il sonno mi vinceva.

Asciugo le mie lacrime.  
Il mio cuore sa  
che il passato più non torna  
e mi costringe a rivivere il presente.

Mentre un'ultima volta,  
con gli occhi, accarezzo la tua immagine,  
inatteso,  
mi avvolge un intenso profumo di fiori...

**Rosanna Balocco** – Savona

## OGGETTI PROGRAMMATI

Come oggetti programmati  
camminiamo per le strade,  
tutti seri e frettolosi  
andiamo avanti così!  
È più facile trovare  
dell'acqua in un deserto,  
che per la strada  
un sorriso tra la gente!  
Non c'è più allegria,  
si vive contro voglia,  
e in continuo lamento,  
forse abbiamo poco tempo!  
È quello che ci rimane  
ci serve per lottare;  
per arrivare primi  
a una meta senza Dio!  
Non trovi più nessuno  
che ti tende una mano,  
se proficui non ha  
se interesse non ha!  
Come oggetti programmati,  
camminiamo per le strade  
povera umanità  
come finirà!?

**Aldo Belladonna** – Cologno Monzese (MI)

## È PRIMAVERA

È primavera:  
il dolce sciabordio del mare  
mi culla  
e mi avvolge nel ricordo dei  
miei sogni:  
tu che mi ami,  
che mi sfiori,  
che mi parli.  
Ma sono sola.  
Il tuo sguardo  
indifferente  
mi schiaccia la vita  
ed io mi sento  
come una vecchia barca  
abbandonata  
in un mare infinito e gelido  
di sofferenza.

**Daniela Biancotto**  
Borgo S. Dalmazzo (CN)

## CERTAMENTE...

...hai dato alle mie giornate  
un insperato ed inatteso  
impulso di ardente vita.  
Sarai per sempre parte di me,  
indissolubilmente.  
Ho lasciato cadere  
una mia lacrima nell'Oceano:  
quando la ritroverò  
smetterò di amarti  
e, finalmente, di  
me ti sarai liberata.

**Stefano Bianchi** – Milano

## HO SOGNATO TE

Ho sognato te tutta la notte,  
però al mattino non ricordavo niente.  
È stato un bel sogno, non di quelli brutti,  
un sogno molto bello.  
Ho sognato te.  
È molto bello sognare,  
ma ancora più bello ricordare.  
Quando ero più giovane me li ricordavo tutti  
e sembravano proprio veri, sembrava realtà.  
I sogni belli mettono allegria e felicità.  
Ho sognato te.  
È molto bello sognare,  
Sognare Sognare Sognare sempre.  
Sognare Sognare Sognare sempre  
e ricordare e poi raccontarlo  
agli amici, ai parenti.

**Gianni Benzi** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## ANIMA TRISTE

O mondo lasciato, o mondo perduto  
quando vivrò quel sogno voluto  
tanto cercato, tanto amato  
desiderato.  
Devo svegliarmi, tornare a cantare  
con la mia mente a rimuginare  
dubbi inesistenti, domande  
lamenti  
magiche scie di stelle cadenti.  
Anima triste, anima bella  
che al vecchio, al giovin danzi pulzella  
guarda ai ricordi che ti ho portato  
sono frutti preziosi che ho maturato  
al sole di ieri che ha brillato  
a quello di oggi che ho incontrato...  
su nebbie insidiose, su venti d'aprile  
su nuvole nere intente a coprire  
i fiori sbocciati sui prati d'incanto  
profumano l'aria, ondeggiano in manto  
gli uccelli sui nidi levati in un canto  
festeggiano lieti il viver soltanto.  
Anima triste, anima bella  
che ad ogni cuore doni favella  
ascolta c'è ancora un tratto di vita  
che nasconde un'ansia, una speme infinita  
fammi trovare ciò che ho perduto  
ridalle la vita... la luce che ha avuto.

**Luigi Bernardi** – Teolo (PD)

## SEI TU...

Sei Tu che la mia vita  
hai guidato e salvato.  
Sei Tu che, dolce ma forte,  
mi hai sostenuto e consigliato  
in numerose tempeste.  
Sei Tu cui devo  
la consistenza attuale  
della mia persona e  
della mia coscienza.  
Ci siamo amati, leali,  
intensamente, di un  
amore incondizionato,  
reciproco riparo e rifugio,  
nei momenti difficili  
e bui delle nostre  
personali esistenze.  
Ci siamo amati  
e sostenuti, l'un l'altra,  
con spontanea passione,  
nella naturalezza delicata  
e nella semplicità,  
con sincero supporto e dialogo,  
ininterrotto nonostante  
le contingenti lontananze.  
Sei Tu per la quale  
sono fiero ed onorato  
di conservare, in uno  
scrigno di gratitudine,  
una sincera e profonda amicizia.

**Stefano Bianchi** – Milano



## SCALE

Duro  
è il salir le scale della vita  
con la segreta angoscia  
che d'improvviso il buio della notte  
ti impedisca di veder la luce:

ma prima che giunga l'oscurità più intensa  
a invadere ogni cosa, ogni pertugio,  
perfino lo scantinato dei miei segreti sogni  
prego affinché

io abbia la forza di non guardare più il gradino  
ma sollevare il capo ad ammirare il cielo  
e gli infiniti occhi di luce che mi porge:  
così soltanto le ombre svaniranno...

ed io sarò per sempre scrigno di diamante.

**Luciana Leone** – Milano

## LA MIA VOCE

La mia voce  
soffia argentea  
limpida come il sogno  
che infrange il mio cuore.  
Datemi il nome  
che urla nella notte  
come un'aquila che vola.  
Il vuoto nido  
dona il silenzio oscuro,  
il suono spento  
nelle crepe dei muri  
riarsi.

**Matteo Cornero** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## A DOMANI

Oggi il mio cuore piange in un luogo  
silenzioso che mi tiene prigioniero  
di un amore: un amore vero come il sole.  
Ho impiegato quarant'anni  
a lenir lo strazio dell'amore  
che mi aveva preso il cuore.  
Serviva un altro amore per liberar  
la mente, il cuore e l'anima angosciata.  
Ora non chiedermi cos'è successo  
e lasciami libero di piangere lo sconforto  
che voglio coltivare.  
Ci vuole coraggio per essere felici  
e io, probabilmente, non l'ho avuto;  
ho temuto l'amore e, forse, l'ho perduto.  
Non so se tornerà, ma io lo aspetterò,  
dovessi farlo tutta la vita.  
Porterò il ricordo dentro il cuore  
che mi darà la forza di vivere l'attesa  
come se dovesse succedere domani.  
Buona notte amore mio, a domani,  
un giorno passa presto.  
E se quando sorgerà l'aurora non ci sarai  
aspetterò un altro giorno che chiamerò  
domani. L'amore è anche questo,  
avere il coraggio di amare e di aspettare...  
A domani, amore.

**Carmelo Cossa** – La Loggia (TO)

## PIOGGIA

Cade dal cielo  
come un pianto  
piccole gocce  
da un dolce canto  
è una melodia  
che nasce dal silenzio  
di una notte triste e buia  
senza te al mio fianco.

**Isabella Laganà** – Novara

## COSTRUISCE L'ALBA

Aerei firmano  
tramonti  
con scie  
luminose.

Alberi e  
palazzi  
scalfiscono  
il cielo  
nell'ora  
più intensa  
di luci, colori  
ed ombre,  
prima del buio  
dell'attesa.

La notte  
costruisce  
l'alba.

**Luigi Golinelli** – S. Felice S. P. (MO)

## A TE

Dirò grazie al vento quando, dopo il cielo,  
spazzerà anche il dolore di sognarti in un tormento  
che sfugge alla ragione che non voglio immaginare.  
Stanotte ascolterò l'amara voce del silenzio  
che imprigiona un cuore senza scampo ma,  
assaporando il pianto che bagnerà il mio volto,  
proverò a dirti t'amo anche da lontano.  
Ti sognerò reclusa in una valle senza luce  
in cui vivi qualcosa che non t'appartiene.  
Lo so che posso darti poco e ci sto male,  
ma la gemma fiorita in un angolo del cuore  
non sarà spianata dalla malattia perché  
mi curerò con l'acqua del tuo amore  
e con le lacrime che berremo insieme,  
nell'aurora di un giorno, ma non so dirti quale,  
scorgeremo i sogni che diverranno veri e,  
amandoci come sappiamo fare,  
voteremo nell'immenso che abbiamo conquistato  
e poi vissuto tante volte insieme.

**Carmelo Cossa** – La Loggia (TO)

**...PREGHIERA BREVE  
, “nuda” preghiera**

...essere nudo a Dio  
, esserTi nudo “dentro”

: via miti e narrazioni  
, i simboli deserti

, esserTi nudo e ricco  
solo del Tuo “Nulla”!

**Alceo De Sanctis – Roma**

**LA LINEA DELLA VITA**

La linea della vita  
nella mia mano aperta  
è una ruga scolpita  
da secoli di pianti.

La natura ha sorriso  
ed ha sfiorato alata  
con un segno discreto  
la tua mano adorata.

La linea della vita  
lunga nella mia mano  
è una vecchia ferita  
che il tempo ha disseccato.

Che ha chiuso nel suo alveo  
fiele di amori vani  
tremori angosce ed ere  
ieri senza domani.

La linea della vita  
breve nella tua pelle  
è carezza fiorita  
da uno sciame di stelle.

Foglia di sensitiva  
baciata e non colpita  
mano che mi carezza,  
m'apre verso la vita.

**Antonino Giordano – Palermo**

## IL SENTIERO DEGLI ARTISTI

L'erta mulattiera si contorna di gemme  
dove soltanto ieri l'uva era regina  
spontaneo avanza il bosco, resistono  
l'estesa muraglia e lo scorrere dell'acqua  
tra rade chiazze di neve  
sbucano viole, crochi frettolosi.  
Il canto ritmato del cuculo  
ciliegi selvatici, ginestre in fiore  
i saltelli del merlo, la lucertola al sole  
arriva il tempo di cicale e grilli  
la stagione di castagne e funghi  
la pioggia sulle felci, sul fogliame  
ricami di ghiaccio, il vischio sui rami  
la vita passa sul sentiero degli artisti.  
Folletti hanno posto doni fiabeschi  
decorato di nascosto ceppi d'albero  
eretto ometti, pietre sovrapposte  
in equilibrio al vento della montagna.  
Noi, come umili frati, saliamo al tempio  
sul cammino povere cappelle votive  
Madonne col Bambino, Angeli, Santi invecchiati  
con Loro si può scambiare una parola.  
Nell'aria lo sguardo benevolo dei nostri avi.

**Giuseppe Galletti** – Domodossola (VB)

## LUCE DELL'ASCOLTO

Come se non avessi... pastelli e colori,  
penne da scrivere... gomme da cancellare.  
Non ricordo... quando è stato il mio giorno,  
essendo con i pensieri alla deriva.  
Senza un sogno... cerco l'ancora della fantasia,  
il verso... la poesia.  
Come se non avessi più vita... calpestata... ferita.  
Cerco l'amore, la donna dove posare il labbro mio.  
La foglia, i suoi germogli... le rose in fiore.  
La gioia dell'alba al desio,  
l'ombra che non può ferirmi.  
Fino a perdermi... nella prateria sconfinata della follia,  
dell'irrefrenabile decadimento dell'essere.  
Cerco la luce dell'ascolto e della coesione.

**Mirco Del Rio** – Bibbiano (RE)

## LE MADRI DI PLAZA DE MAYO

Povere madri impavide e tenaci  
che ancor cercano invano di “sapere”,  
mentre i tiranni seguon pervicaci  
nei loro abietti abusi di potere,

d’infamia, crudeltà e provocazione,  
esercitando intanto impunemente  
la più feroce, iniqua repressione!  
E soffocan l’anelito impellente

di giustizia e fiducia in un futuro  
su cui gravano nubi minacciose  
e che “così” si fa più incerto e oscuro...  
E bloccan le proteste coraggiose

di tanti e tanti giovani leali  
di cui purtroppo ignorasi la sorte  
e pei cui fieri, nobili ideali  
son forse andati incontro a orrenda morte,

ignoti eroi in un clima di terrore  
entro il quale è impossibile indagare...  
Non hanno tomba su cui porre un fiore  
o dove genuflettersi a pregare...

**Maria Dho Bono** – Sanremo (IM)

## TUFFARSI

Tuffarsi  
andare  
a fondo  
negli abissi  
cogliendo  
così  
un moto  
un’onda di preziosi  
onde  
avvolgersi  
per brillare nell’eternità.

**Cristina Gaiani**  
Villanova di Camposampiero (PD)

## POESIA

Silente, laboriosa, la  
fucina dell'omerico  
alunno lavora.  
Come gestante opima,  
tra sforzi supremi, si  
apre la natura e nasce  
la vita; così vede le luce:  
l'idea, il vocabolo, la  
frase fatta.  
Come torrente in piena  
trasporta con sé tutto  
ciò che trova sul suo  
letto; così per il poeta  
è di primaria importanza  
far nascere la prima parola.  
Quest'ultima (con sicurezza platinica)  
trascinerà con sé le altre  
sorelle in un turbinio imperioso.  
Così nasce una poesia...!

**Alberto Fusco** – Bovino (FG)

## VOCE FANTASMA

Guardami:  
vedrai  
come si cambia  
in abiti  
e sembianze...

Sono nel pazzo obbligo  
del volteggiar perpetuo  
restando  
in piedi.

E il mio belletto  
è lo stesso  
di venti ore fa...

Chi in piedi  
mi tiene  
con tanto sforzo  
è un essere improbabile...

**Raffaella Di Benedetto** – Montella (AV)

## FILASTROCCA, FILASTROCCA...

Filastrocca tutta tócca  
d'una tal Gallina sciocca,  
senza sale nella zucca,  
s'innamora d'una Mucca.

Abbandona l'aia e il Gallo,  
attraversa il prato giallo,  
e raggiunge nella stalla  
la sua Vacca e una Cavalla.

Quella matta d'una Cocca,  
con un frutto d'albicocca  
ed in testa una parrucca,  
vuol tirare a sé la Mucca.

La corteggia con un ballo,  
ma le pesta doppio un callo,  
e finisce sul più bello  
con la testa in un mastello.

Poi afferra dalla brocca  
l'uva bianca, ed una ciocca  
porge in dono alla sua Mucca  
che tranquilla la pilucca.

Ma, geloso, arriva il Gallo,  
che per l'ira vede giallo,  
ed armato di martello  
nella stalla fa un macello.

**Paolangela Draghetti** – Livorno

## CARMINA NON DANT PANEM

(le poesie non danno pane)

Spesso scrivere è dolore.  
Denudare la propria anima,  
raccontare emozioni,  
essere spietatamente sinceri,  
e cercare di colpire il cuore  
sperando di raggiungerlo,  
inducono a narrare se stessi  
senza ricorrere a inutili veli  
e, benché non si viva di poesia,  
la poesia può aiutare a vivere.  
I versi, come baci brucianti  
scagliati verso un altrove,  
un non luogo sconosciuto,  
s'innalzano, volano alti,  
superano le barriere del tempo  
e rendono l'uomo immortale.  
Così, lieve, prende forma  
il sogno d'ogni poeta:  
tracciare il suo percorso  
senza essere dimenticato.

**Assunta Fenoglio** – Torino



## UN FANTASMINO D'ORO

Mi sveglio nella notte oscura  
sento un rumore strano  
frastornata mi alzo senza accendere la luce.  
Una musica odo nella stanza del mio piccino.  
Un carillon suona senza mai fermarsi.  
Ricordi indelebili mi guidano e un'immagine  
appare ai miei occhi.  
Un fantasma d'oro mi sorride.  
Sogno o son desta?  
Una voce mi assale e mi dice:  
son qui nonna, ho fame, mi dai il latte per favore!  
Strizzo gli occhi e mi appare  
il mio nipotino raggianti  
che comincia a coccolarmi  
facendomi sentire una regina.  
Rido e la paura è scomparsa come un venticello  
e mi sento di nuovo bambina in cerca di carezze  
della mia nonna e della mia bambola  
che mi stringevo al letto  
per addormentarmi felice.

**Angela Maria Tiberi** – Pontinia (LT)

## TI RITROVERO'

Ti ritroverò ogni giorno  
in un fiore che sboccia,  
in un abbraccio sincero  
di un'amica.  
Ti ritroverò in un venticello  
di primavera che ti  
sfiora il viso da lontano.

Ti ritroverò in un tramonto  
che con i suoi colori  
t'incanta.

Ancora ti ritroverò  
in un arcobaleno che fa capolino  
dopo un temporale.

Ti ritroverò in ogni lacrima  
che scende sul mio viso  
e sarò felice perché tu  
eri una persona meravigliosa  
per me.

**Miriam Manca** – Iglesias (CI)

## OLIVO

Olivo, con il tuo tronco antico infondi saggezza  
niente mai ci svelerà il segreto della tua maestà  
quando il vento muove le tue fronde argentate  
torni simbolo di eterno, abbondanza, e porti pace

all'araldo del vaso ricolmo di te: sei fuoco scintillante  
come le tue radici nodose che hanno solcato il tempo  
da oriente a occidente sei tu sempre benedetto  
luce su luce di una sfavillante stella,

frutto che dona la sua linfa dorata  
ampolla d'olio luminoso senza ardere  
nutre corpo e spirito di bellezza  
e ancora, se puoi, ungi questa terra di celeste.

**Sonia Maritan** – Settala-Caleppio (MI)

## RICHIAMI D'AMORE

Richiami d'amore si  
Intrecciano nella  
Cieca notte,  
Habitat d'  
Intese e  
Ammiccanti storie.  
Miagolanti cori si odon  
In fondo alla via che,

Dall'angolo del giardino,

Arrivano fin sotto il  
Mio balcone.  
Or che il sonno tarda a venire, tra un  
Refrain e l'altro l'  
Emozion di te al cuor mi sovviene.

**Silvana Robertazzi** – Garessio (CN)

## VOCINA

Vocina, tutti dicono che ho  
una voce da bambina.  
Penso a dei bambini in silenzio.  
Chissà se il mio cervello pensa  
a voce alta o bassa.  
La mia testa non è mei in silenzio.  
Penso al mare, al suo rumore,  
io e il mare, mi rilassa.  
Vorrei combattere i segni della mia malattia,  
vette come alberi d'argento.  
Vorrei provare a stare in silenzio.  
Forse muoiono nel silenzio oscuro  
-abissi-  
I miei pensieri brutti vorrei  
si spegnessero nel cielo.

**Cristina Pomarici** - Genova  
Associazione A.L.FA.P.P.

## CALDA NEVE D'ESTATE

Il cielo terso  
di Luglio  
la campagna  
l'agrumeto  
dai dolci pomi  
a Natale.  
I nostri piccoli piedi  
si perdevano  
nella soffice terra rossa  
di Sicilia.  
Perimetri quadrati  
di alte zolle  
delineavano  
i grandi alberi verdi  
in fila.  
Era bello perdersi  
nelle geometrie perfette  
di quella terra  
antica.  
Morbida e calda  
neve d'Estate.

**Maria Antonietta Martorana** – Roma

## IL VENTO

D'improvviso  
il vento la notte  
è venuto a gemere  
sulle dune rotonde  
dove il mare  
ti offre  
la sua spuma bianca  
e i suoi abbracci  
senza limite.  
Per ore così  
nella sua grande marea.  
Poi al mattino  
più lievi  
sono le sue mani  
sul tuo corpo.  
Accarezzano piano  
i tuoi capelli  
di alghe e di stelle.  
Suo sogno prezioso.  
Rara bellezza  
di conchiglia.

**Aldo Marzi** – Roma

## NOI

Per antichi borghi  
abbiamo portato  
il nostro cammino  
insieme.

Mare di Liguria  
spettatore muto  
di una vita stretta  
tra passato e presente.

Nell'aria la brezza  
corre tra gli ulivi  
e il giallo della mimosa  
come una paura  
di felicità perdute.

**Franca Pellegrino**  
Quiliano – Valleggia (SV)

## TI VOGLIO BENE

Ti voglio bene non solo per quello che sei,  
ma per quello che sono io quando sto con te.  
Ti voglio bene non solo per quello che hai,  
fatto di te stesso,  
ma per ciò che stai facendo di me.  
Ti voglio bene perché tu hai fatto  
più di qualsiasi fede  
per rendermi migliore,  
più di qualsiasi destino  
per rendermi felice.  
L'hai fatto senza un tocco,  
senza una parola,  
senza un cenno.  
L'hai fatto essendo te stesso.  
Forse, dopo tutto, questo vuol dire  
essere un marito.

**Michela Peirano** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## MAESTRA

Se vai a scuola  
con animo leggero,  
se lasci a casa  
ogni tuo pensiero,  
se ogni allievo  
è un'anima d'amare,  
se i loro scarabocchi son per te  
fiori di un prato,  
se sai rendere un sentiero tortuoso  
in un viale alberato,  
se il loro vociare  
è per te un coro d'angeli,  
se infondi nei loro cuori  
entusiasmo e coraggio,  
se sei per loro  
un compagno di viaggio,  
se sai ascoltare più che  
rimproverare,  
se li lasci liberi  
di sognare,  
se insegni loro a sorridere  
tenendosi per mano  
allora, allora...  
sentirai chiamarti "Maestra".  
Quello dell'insegnante  
è un compito assai duro,  
ma se svolto con amore  
aprirai loro le porte ad un radioso futuro.

**Irene Memoli** – Salerno

## A MARIA

Maria SS. delle Grazie,  
mi guardi e mi sorridi  
ed io son felice.  
Sei mia madre che mi parla  
ovunque io vado mi seguirai.  
Di sicuro mi proteggerai  
dando pace e serenità  
a me e alla mia famiglia;  
o benefattrice che tu sei  
mi allontani dal male  
con l'aiuto dello Spirito Celeste  
la tua mano Santa mi benedirà,  
al cospetto del Signore.  
Con i tuoi pani benedetti  
mi guiderai fino alla fine dei miei giorni  
o Maria SS. delle Grazie.

**Giovanni Moccia**

Chiusano S. Domenico (AV)

## UN GIORNO

Un giorno si apriranno le strade,  
ma gli uccelli canteranno nel sole.  
Impetuose le acque del mare  
copriranno la terra  
e una pioggia di stelle  
scenderà tra le urla incredule  
e sgomento della gente.

Dal cataclisma inaspettato  
sorgerà una vuota felicità  
e un respiro di sollievo  
di chi si è salvato.  
Con angoscia e paura  
sopra il ponte ci fermeremo  
a osservare tutto ciò che appare.

Mentre i giorni passeranno  
lentamente  
e i ricordi del passato  
torneranno alla mente  
patiremo la mancanza del quotidiano  
che pare ormai così lontano.

**Eugenio Parino** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## I GIARDINI

Mi piacciono i giardini  
ci son tanti bambini,  
ci sono le Coppiette  
ed anche le vecchiette.  
Ci sono tanti fiori  
mio Dio quanti colori!

Nei dintorni mari e monti,  
tante case muri e ponti  
e quanta semplicità,  
sembra ci sia felicità!  
Il male sembra non ci sia,  
peccato, è l'ora di andar via.

**Pino Papalia** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## VOLO DI PENSIERI

Il sapore dell'aria entra in me  
i fiori del prato  
sono ancora bagnati dall'acqua  
e il vento dolce della terra  
che mi consola dall'ironia del destino  
mi fa credere ancora,  
in qualcosa d'irreale.  
Mi fa sentire che le campane  
non finiranno mai  
di battere le ore della gioventù.  
Ho bisogno di essere consolato  
per non pensare che l'estate è finita  
che l'adolescenza mi è stata prestata  
e non c'è più tempo ormai  
per giocare con lei.  
Per non pensare  
che il profumo dell'amore  
si è disperso nei pascoli alpini.

**Francesco Maria Mosconi** – Ivrea (TO)

## L'ATTESA

Da una vita insieme e non stanchi,  
ma essenziali l'un l'altra...  
So che mi senti e continuo a chiamarti  
con nomignoli goffi: *Frifo, Frifoto*  
come se l'infermità grave ti rendesse  
quasi una bimba che piange senza motivo  
anche se non ha voce e pur essendo con me  
(o proprio per questo?).  
Trascinandoti, dolcemente ti stringo  
convinto si sia sempre l'una per l'altro  
quella carezza sul cuore...  
No, da vecchi non si ha come i giovani  
il cervello sopra la cresta  
e il cuore in mezzo alle gambe:  
se tu dovessi andartene prima,  
non ti farò attendere molto...

**Bruno Nadalin** – Martellago (VE)

## FINESTRE CHIUSE

Finestre chiuse,  
imposte  
che non si aprono  
in nessun modo  
se non dietro  
un ordine dall'alto.  
Finestre chiuse,  
il mio sguardo non può  
andare  
oltre quei legni,  
ma l'istinto e l'indole  
mi fanno tornare  
dai miei cari,  
confortandoli e viceversa  
mi sollevano il morale,  
dimenticando  
fin dove mi trovo  
come un'anima innocente.  
Rivedo e rifletto  
su queste finestre chiuse  
e prego Iddio  
affinché mi ridia  
la mia autentica libertà.

**Assunta Ostinato** – Capua (CE)



## VACHE'

Sij pra 'd Castion aranda 'l Ban-a  
sota në spiovziné fastidios e s-ciass  
da sta matin, a meuj pèj d'un-a ran-a,  
a-i è 'n pòr cit, màire, vestì dè strass.  
A-j fan companìa dontrè vachètte  
ëdcò lor sècche parèj d'un stocafiss,  
e 'n taboj dèl cit sèmpèr ant le "fètte"  
nopà a cole bestie 'd dé l'ardriss.  
Antratant èl cit sot a'n moron, an pé,  
mal arparà da 'n bonèt èstorcionà,  
dal bërsach a tira fòra da mangé:  
mach dontrè nos e 'n crocion arsèttà.  
Mentre ch'a traonda 'l mizer disné  
an boconiand meusi 'l cit tòch ëd pan  
a rumia drint a soa ment tanti pensé:  
la fam, la frèid, la famija tant lontan.  
Chiel a pensa a cand sèl mèrcà pare  
pr 'èl campagnin ch'a l'avìa fitalo,  
d'un bòt dësreisandlo dal sen ëd mare,  
a fé 'l vaché a l'avìa portalo;  
a la pajassa butà 'nt na stala,  
al mangé sù scars e gram ëd minca di,  
al padron con an boca la sigala  
che 'd travaj a-j na gionta sèmp ëd pì.  
Contut cand a ca ti i' t'artomeras,  
finìa la grama da vaché stagion,  
ch'a l'avìo fìtate pa it lo diras  
ma ch'it j'ere giustate, da col padron.

**Luciano Milanese** – Poirino (TO)

## ME STESSA

Una persona come tante,  
unica, irripetibile.  
Luci ed ombre nella mia mente,  
come un velo le nuvole  
coprono l'azzurro del cielo.  
Scacciare quel passato,  
che qualcuno ha manipolato,  
dimenticare quel pezzo di vita  
tormentata e plagiata.  
Ora però nuovi amici ho trovato  
e quando riesco a essere serena  
sono come la quiete dopo la tempesta  
in una giornata di festa.

**Luisa Torre** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## DALLA NOTTE OSCURA

Dalla notte oscura  
vedo l'oblio.  
Spunta la tua luce,  
spunta inondando  
il tuo spirito puro.  
Il tuo amore canterà  
al sole  
e sveglierà le mie  
felici emozioni dai sogni.  
In calma bellezza, tu, dolce luce,  
sorgerai sui fiori  
spruzzati di rugiada  
e con volto chiaro  
rischiarerai  
le scure ombre della vita.

**Roberto Tumminello** - Genova  
Associazione A.L.F.A.P.P.

## LA BIGOTTA

Dentro la chiesa va a battersi il petto  
e poi al vicino manca di rispetto,  
mormora e sgrana il rosario  
invocando Cristo, la Madonna e Sant'Antonio  
e poi critica il prossimo,  
non ci lascia neppure Maria Santissima.  
Si recita il mea culpa pure nel cesso  
e dopo aver bestemmiato si confessa.  
Se vede una ragazza con la gonna corta,  
si fa la croce con la mano mancina  
e poi si appura che a vent'anni, la Santa,  
senza maritarsi già era gravida.  
La bigotta?... Che pessimo soggetto,  
è acida e ti trova centomila difetti,  
ha la puzza sotto il naso, altro che vocazione!...  
Sorella mia, non c'è più religione.

**Pina Di Nardo** – Campodipietra (CB)  
4° Premio Dialetto

## LA VEZZÓCA

Rénte a la chiésija ze va a vatte ru piétte  
e po' a ru vecine manche de respíette,  
murmurèja e sgrana la cheròna  
'nvucanne a Crište, la Marònna e Sant'Anduòne  
e po' taglia e cusce 'ncòppe a ru pròsseme,  
'nce lassa manche a Marija Santissema.  
Ze rèceta ru mèa culpa pure rénte a ru cèsse  
e ròppe jaštemate, zr cunfèsse.  
Se vére a 'na figliòla che' la 'unnèlla córta,  
ze fa la crócia che la mana štòrta  
e po', z'appura ca a vint'anne, la Santa,  
zènzà 'nzurarze, già štèja che' la panza annante.  
La vezzóca?... Che pèsseme suggètte,  
è àceda e te tróva ciéntemila refiétte,  
tè la puzza sòtte a ru nase, àute che vucazióne,  
sóra mè, 'nci štà cchiù religgióne!...

**Pina Di Nardo** – Campodipietra (CB)  
4° Premio Dialetto

## DALLA STESSA RADICE

A mio padre, poeta nascosto

Spezzata è la mia voce  
e chiuso ogni respiro d'amore  
e ora con le spalle curve  
su questi nitidi fogli  
leggo le tue parole appassionate  
che nessuno mai  
al mio cuore rivolse,  
riverbero abbagliante,  
riflesso negli occhi di un'ignota.  
Così, protesa sull'abisso di fiamme,  
mi scaldo all'ardore lontano  
dei tuoi sogni perduti  
nell'onda nera dell'inganno  
e ripercorro i tuoi passi febbrili  
sull'uguale via  
del desiderio negato,  
sentendo confitta nel sangue  
la stessa radice dolente,  
da cui fiorisce invano  
amoroso profumo, disperso  
tra aride folate  
dal vento del deserto.

**Amelia Valentini** – Pescara

## ARCANO

Fluisce  
da una Polla limpida  
questo amore  
intessuto  
di anima e di terra.  
Questo amore che  
ci affida il  
suo Respiro.  
Che ci guarda con gli  
occhi dell'infinito.

Questo amore  
intriso di purezza  
che inebria l'anima  
di sublimi sussurri.

Il vostro amore  
è più  
di un sogno.  
È l'immenso presente  
nel  
fulgido  
Riflesso  
di DIO.

**Luisella Walzel Oddenino** – Torino

## EFFETTO PIOGGIA

Cammino mentre scende una pioggerella  
non troppo forte, che l'ombrello riesce  
ad impedire che mi bagni completamente.

E intanto penso (o, meglio, lascio che  
il pensiero vada dove vuole). Mi manca il sole,  
e non solo il sole, ma sappiamo già  
che, dopo esser diventati vecchi,  
è più difficile esser allegri,  
troppe cose si vedono che non vanno  
come dovrebbero e non si ha speranza  
d'aver ancora il tempo per cambiarle.

Le speranze... Si sa, sono una cosa  
che va bene per chi non ha troppi anni,  
per chi può pensare con un certo senso  
quasi di sicurezza che il domani  
sarà migliore dell'oggi, che il sole  
domani lo vedrà ancora  
certamente, io invece temo  
che il sole possa nascere per gli altri,  
ma non per me. Certo: è naturale...  
si nasce, poi si vive... in qualche modo,  
come si può (come vuole Iddio,  
o il destino, oppure dategli un altro nome)  
e poi viene pure il tempo di... andare,  
col dispiacere – magari – d'aver visto  
svanire speranze, illusioni,  
quei sogni tanto belli, quand'era il tempo  
in cui si potevano avere ancora dei sogni.

**Mario Manfio** – Trieste – 3° Premio Dialetto

## EFFETTO PIOGGIA

Camino, mentre vien zo ‘na pioveta  
no tropo forte, che l’ombrela riva  
a impedir che me la bagni tuto.

E intanto penso (o, meo, lasso che vadi  
dove vol el pensier). Me manca ‘l sol  
e no solo che ‘l sol, ma za savemo  
che, dopo esser diventadi veci,  
più difficile xe esser alegri,  
trope robe se vedi che no va  
come dovessi e no ga speranza  
de ‘ver ancora ‘l tempo de cambiarle.

Le speranze... Se sa, le xe ‘na roba  
che va ben per chi ani no ga massa,  
per chi pensar po con un certo senso  
quasi de sicureza che ‘l domani  
sarà meo del ogi, che el sol  
domani ancora el lo vedarà  
de sicuro; mi inzeze go paura  
che ‘l sol el possi nasser per i altri,  
ma no per mi. Certo: xe natural...  
se nassi, po se vivi... in qualche modo,  
come se pol (come che vol Idio,  
o ‘l destin, opur deghe un altro nome)  
e po vien anca ‘l tempo de... andar,  
col dispiazer – magari – de ‘ver visto  
‘ndar in gnente speranze, ilusioni,  
quei sogni tanto bei, co iera ‘l tempo  
che se poteva ‘ncora ‘ver dei sogni.

**Mario Manfio** – Trieste – 3° Premio Dialetto

## PERIRE... PER UN SOLO MOMENTO

Ho sempre quel  
sorriso  
che di notte  
va scomparendo  
e mi toglie  
la voglia di vivere.  
Sarebbe bello  
fare “mia” la morte,  
abbandonare tutto,  
vivere senza te  
per un solo istante e...  
Questi sogni,  
questi maledetti sogni  
che soffocano  
la realtà...  
Perire per un giorno  
privandomi  
delle mie illusioni,  
bruciando queste  
pagine di vita;  
così di me  
rimarrebbe soltanto cenere  
e... un vago ricordo.

**Melissa Storchi** – Bibbiano (RE)  
(14 anni) – Premio Speciale

## VIAGGIO DI UNA CAPINERA

Il pianto della capinera  
risuonò nel bosco  
per l'albero tagliato.  
Cominciò così  
il suo vagabondare  
di lido in lido.  
Scoprì branchi di animali  
correnti nel vento,  
foreste di verde  
silenziose nei giorni,  
gli uomini racchiusi  
in scatole di cemento.  
Pianse la capinera  
i sogni infranti  
ma, pietose,  
le mani di un bimbo  
furono per lei  
l'ultimo nido.

**Eveluna – Evelina Lunardi**  
Sanremo (IM)

Poesia fuori concorso  
(tratta dal libro "Stelle del Nord",  
Bonferraro editore, Barrafranca, 2014).

## SOLITUDINE

Cupa la sera, un presagio di tempesta  
il brontolio del tuono tra le nuvolaglie;  
un passo, stanco, risuona sul selciato,  
un cuore anela il tepore di una fiammata  
mentre la pioggia cade a rovesci.  
Silenziose le case erose a poco a poco dal tempo;  
il borgo muore disseminando solitudine.  
I lampi lacerano il silenzio  
e illuminano i segni dell'abbandono.  
Solitario e ultimo un uomo con il suo cane  
rincasa con desiderio di riposo  
lasciando i ricordi del passato liberi di emergere  
per mitigare le ombre della notte.

**Maria Teresa Cantamessa – Ivrea (TO)**  
2° Premio Dialetto

## SOLITÙDIN

Sombra la sèira, un presagi ‘d tempesta  
l’arbomb dël tron trames ad novoren-e;  
un pass, ëstrach, arbat an sla sternìa,  
un cheur a susta ‘l tebbior ‘d na giolà  
tan che la pieuva a ven giù de stravent.  
Chiete le ca che pian ël temp a rusia;  
ël borgh a meuir e a spantia solitùdin.  
Jë sluss dl’orissi a s-cianco ‘l silensi  
e ‘nlùmino ij segn ëd l’abandon.  
Solengh e ùltim n’òm, con so taboj,  
or as artira con anvìa d’arpòs,  
lassand j’arcòrd dël jer liber ëd seurte  
për esmasì un pòch j’ombre dla neuit.

**Maria Teresa Cantamessa** – Ivrea (TO)  
2° Premio Dialetto

## SEZIONE A

## POESIA IN DIALETTO

- 1° Armando Giorgi - Genova
- 2° Maria Teresa Cantamessa – Ivrea (TO)
- 3° Mario Manfio - Trieste
- 4° Pina Di Nardo – Campodipietra (CB)

## PLAZA DE MAJO

Ti issavi mûiage ai palassi di scignòri.  
Seûnni a-a to fantaxia, DESAPEREREÇIDO.  
Co e maen càmoaè da o cemento,  
caèssavi còrde de chitara.  
Cantavi l'amô, verso che t'ha zeneou,  
ma a no sà dove ti è, DESAPEREREÇIDO.  
Foscià ti rècûggiè lûnai de tûrtua,  
in quarche sconosciua cattèdrale-prexon.  
Così, procexionarie, comme grani de rösaiu,  
desgranian sötta a to cröxe, senza nömme.  
Dittatò han assotterrou a to libertae.  
Han çeppaiou sangue drento stadi-sentenza  
pè sta tò esistensa sencia e onèsta,  
ammortiamo a to neütte, DESAPEREREÇIDO.  
Ti saiè un di tanti arregordè in to möndö.  
In ti tegnui lûmmi de artà argentìn,  
e mandilli gianchi de moaè, de  
PLAZA DE MAJO.

**Armando Giorgi** – Genova  
1° Premio Dialetto

## PLAZA DE MAJO

Alzavi mura ai palazzi, dei ricchi.  
Sogni alla tua fantasia, DESAPARECIDO.  
Con mani, tarlate dal cemento,  
accarezzavi corde di chitarra.  
Cantavi l'amore verso chi ti ha generato,  
ma non sa dove sei, DESAPARECIDO.  
Forse raccoglierai, calendari di tortura,  
in qualche ignota cattedrale prigionie.  
Così, processionarie, come grani di rosario,  
sgranellano sotto la tua croce, senza nome.  
Tiranni, sotterrarono liberta.  
Hanno calciato sangue dentro stadi-sentenza  
Per questa tua esistenza semplice e onesta,  
spezzeremo la tua notte, DESAPARECIDO.  
Tu sarai uno dei tanti, ricordato nel mondo.  
Nei tenui lumi degli altari argentini  
e fazzoletti bianchi delle madri di  
PLAZA DE MAJO.

**Armando Giorgi** – Genova  
1° Premio Dialetto



(silloge CRINALI DI ESISTENZA)

### PRIGIONIERO

In questa notte insonne ascolto il vento che spazza i pensieri che non mi danno tregua e guardo più in là, dove il sole sorge e annuncia un giorno nuovo, mai vissuto, e anche se soffro e non so quando finirà voglio vivere finché son vivo.

Sorrido al mondo e alla vita ma poi, prigioniero di un passato che non passa e schiavo di un presente mai immaginato, mi dibatto nell'incertezza di un futuro che non riesco a scorgere e, oltre la bruma che mi tiene prigioniero, cerco una mano da stringere e due occhi da guardare.

Ma lo spettro della solitudine, nutrito dalla modernità che annulla i valori e violenta gli ideali, ha il sapore di una triste melodia mai suonata, forse mai scritta, ma ascoltata nel silenzio dei miei giorni. Giorni, a volte, non vissuti!

**Carmelo Cossa** – La Loggia (TO)

4° Premio

### PICCOLO MANDRIANO

Sui prati di Castiglione vicino al Banna sotto un piovigginare fastidioso e fitto da questa mattina ammollato peggio di una rana c'è un povero bambino, magro, vestito di stracci. Gli fanno compagnia alcune piccole mucche anche loro secche come uno stoccafisso, un bastardino sempre tra i piedi del bambino anziché a quelle bestie dare ordine. Intanto il bambino sotto al salice, in piedi mal riparato da quel cappello stropicciato dal suo tascapane tira fuori da mangiare: alcune noci e un tozzo di pane raffermo. Mentre ingoia lo scarso desinare sbocconcellando lentamente il piccolo pezzo di pane rimugina nella sua mente tanti pensieri la fame, il freddo, la famiglia tanto lontano. Lui pensa al momento quando al mercato il padre per il contadino che l'aveva affittato, di colpo sradicandolo dalle braccia della madre, a fare il "vaché" l'aveva portato; al pagliericcio messo nella stalla al cibo così scarso e cattivo di ogni giorno; al padrone con in bocca il sigaro che di lavoro gliene aggiunge sempre più. Tuttavia quando ritornerai a casa finita la brutta stagione da "vaché" tu non dirai che ti avevano affittato ma che ti eri "sistemato", da quel padrone.

**Luciano Milanese** – Poirino (TO)

## PIASSA DL'UVE

Sël canton ël cabanon ëd la giassa,  
pròpi dacant un vej camp da balon;  
peui a l'è restaje mach pì la piassa:  
l'é lì ch'a cato l'uva pèr fé 'l vin bon.  
Dëdnans j'asilo, j'arfugi dle masnà,  
dël nòst pais fin-a a 'ncheuj ël vant:  
ma merco e saba, nòsti di 'd mërca  
an pèrfumavo l'aria 'd bon vin Sant.  
Miràcol ëd San Flip e dla soa cesa,  
a nē smijava ël pèrfum d'uve pistà:  
là andova tre mèis prima la cersa  
a vnisia fàita santa, come n amistà.  
Pròpi 'l rivé dl'otonn a-j dasìa 'l via  
al brajé dla fiëttin-a con ël banchèt  
"Gnun a l'ha d'uva bela pì dla mia"  
a àata vos a crijava con bel gigèt!  
"I l'heu barbere, nebieuj e grignolin,  
dossèt, e dij bianch cò pròpi 'l maj  
sìi veule sempe bèive dël bon vin  
deuve pijé l'uve dl'autin dij mè vej".  
Sensa sbalié 'n colp, cola giovnòta,  
a portava dl'agent a catè soa uva:  
ant un moment at vempia la cròta,  
cola che con ël vin a l'era chërsù.  
Adess da 'n pòch, chila a.i è pa pì,  
a l'è 'ndasne come a fan lë spluve;  
s-ciass ant ël cheur, mi i l'heu capì,  
pòrto 'l pòst liber: ëd piassa dl'uve!

**Attilio Rossi** – Carmagnola (TO)

## LUCI ED OMBRE

Cammino e sul viale già vedo  
arabeschi di luce passare  
fra le chiome e fra i rami  
e poi... fuggenti filtrare.  
Sorrido e nel chiuso destino,  
vedo un paesaggio stellare  
lì dove mille raggi di luna  
sono pronti a... planare.  
Ripenso ai tanti severi valori  
plasmati nella vita sofferta,  
scorgo mille tagli di luce  
che ora voglion tornare.  
Rivedo vibrare ricordi gioiosi  
già ricolmi di dolci misteri  
ove serena vive la gioia  
tra sfuggenti pensieri.  
Ritrovo nel passato bambino  
cresciuto nel tempo ritmato  
quel trascorrer dei giorni:  
è solo storia... di ieri.  
Vicino c'è quel sole fuggente  
che mai ho saputo fermare  
per le strade del mondo...  
e, poi... poterlo gustare.  
L'attimo è proprio un ribelle  
col quale vorresti giocare:  
porta le luci e le ombre  
per ...poterle dosare.

**Attilio Rossi** – Carmagnola (TO) – 3° Premio

(silloge UNO SGUARDO SUL MONDO)

### LE PORTA IL VENTO

Le ha portate solo l'amico vento,  
avvolte nel fruscio, le tue parole,  
quando sussurrava per allietare  
la nostra spensierata primavera.  
Danzavan lievi per donarsi a noi  
mescolandosi alla soave musica  
per espandersi libere nell'infinito,  
fiocchi d'azzurro, fra mille nuvole.  
Non s'accese mai luce del giorno  
ove l'eco della tua deliziosa voce,  
seppur legata ad un cavallo alato,  
non arrivasse per rallegrarmi l'ore.  
Sull'umile giardino della vita mia  
la gioia seminò sopra al sentiero:  
volando dov'è il fido messaggero  
che il miracolo tende a rinnovare.  
Venne l'estate col suo cielo terso:  
un vento lieve continuò a soffiare  
su voli di rondini tesi a disegnare  
l'armonica bellezza del momento.  
I morbidi voli creati dalla fantasia  
scoprono la dolcezza del domani  
nel fragile filo ch'è nelle tue mani  
per toglier strada al tuo destriero.  
Su quelle strade vive ancora luce,  
come nell'alba di un nuovo giorno;  
miste al fruscio ch'io ancora sento  
vivan le parole... e le porta il vento!

**Attilio Rossi** – Carmagnola (TO) – 3° Premio

### PIAZZA DELLE UVE

Sull'angolo il capannone del ghiaccio,  
proprio di fianco un vecchio campo da pallone;  
poi c'è rimasta soltanto più la piazza:  
è lì che comprano l'uva per fare il vino buono.  
Davanti agli asili, i rifugi dei bambini,  
della nostra città fino ad oggi il vanto:  
ma mercoledì e sabato, nostri giorni di mercato  
ci profumavano l'aria di buon vino Santo.  
Miracolo di San Filippo e della sua chiesa,  
ci sembrava il profumo delle uve pigiate:  
là dove tre mesi prima la ciliegia  
veniva fatta santa, come una effigie sacra.  
Proprio l'arrivo dell'autunno dava il via  
all'urlare della ragazzina con il banchetto  
"Nessuno a l'uva bella più della mia"  
ad alta voce urlava con bel brio!  
"Io ho barbere, nebbioli e grignolini,  
dolcetti, e dei bianchi pure proprio il meglio  
se volete sempre bere del buon vino  
dovete prender l'uve della vigna dei miei vecchi".  
Senza sbagliare un colpo, quella giovinetta,  
portava della gente a comprare la sua uva:  
in un momento ti riempiva la cantina,  
quella che con il vino era cresciuta.  
Ora da un po' di tempo, lei non c'è più,  
se n'è andata come fanno le scintille;  
stretto dentro il cuore, io ho capito,  
porto il posto libero: di piazza delle uve!

**Attilio Rossi** – Carmagnola (TO)

## AMICISSIA

L'amicissia a smija ch'a sia na còsa bela,  
ma 'n pòch difìcil a l'è trovela.  
L'amicissia vera a l'è na còsa ràira,  
talment pressiosa da tenla s-ciassa,  
bin cara e 'n pòch gelosa.  
L'amicissia, cola vera,  
a l'è coma 'n tesòr,  
as treuva nen an tuti ij canton.  
As peul trovesse a tute le età,  
da giovo, da vej e da masnà,  
a basta esse afiatà.  
L'amicissia a giuta a guarì tanti dolor,  
dle vòlte anche mej che 'l dottor.  
Noi dovoma pijé lession da le bes-ce,  
lor arconòsso l'amicissia mej che noi  
anche senza avej padron.  
L'amicissia a l'è giutesse  
ant ël moment dël bzògn e pèrdonesse.  
A l'è 'dcò bel rusé pèr peuj tornesse ambrassé  
e peuj artrovesse pì amis che jer,  
combin che l'amis a sia sincer.

**Marisa Sacco** – Moncalieri (TO)

## LA STRADA

Di passi centenari  
ho consumato la strada  
sospesa tra le rive.  
Stringo nelle mani  
una finestra illuminata  
un balcone alto sui campi  
panni stesi, gerani al sole  
porto nel cuore  
note musicali  
parole serene  
la voglia di ridere  
per secoli ancora.

Ai nidi di fieno intrecciato  
stanno tornando le rondini  
è primavera  
la vita apre le braccia  
alla nuova stagione.

**Giuseppe Galletti** – Domodossola (VB)  
2° Premio

(silloge LA FINESTRA DELLE BEGONIE ROSSE)

### UN GUSCIO DI NOCE

Dove il muschio color mela acerba  
ricopre la roccia, soffice  
i vecchi tronchi avvolge  
mi piace fermarmi  
sedermi, riposare  
addossato alla montagna  
senza tempo  
selvaggio come d'Amazzonia  
ascoltare i fremiti del bosco  
sentire voci amiche avvicinarsi  
sul sentiero di primule fiorito.  
In alto, su rami tremuli di vento  
ridono di me vispi scoiattoli  
basterà loro un guscio di noce  
una sorgente d'acqua pura  
per attingere zampilli di poesia.

**Giuseppe Galletti** – Domodossola (VB)  
2° Premio

### L'AMICIZIA

L'amicizia è una bella cosa e quella vera è assai preziosa.  
Se è sincera è piuttosto rara e da tenere molto cara.  
È come un tesoro prezioso di cui essere un po' geloso.  
L'amicizia è bella a tutte l'età, aiuta a guarire i dolori  
a volte meglio dei dottori.  
È volersi bene e capirsi senza bisogno di parlare.  
L'amicizia è un sentimento che rende felice.  
È confidare i propri segreti e accettare i consigli.  
L'amicizia è aiutarsi nei momenti difficili,  
saper ascoltare e anche perdonare.  
È ridere e scherzare insieme.  
È bello litigare e poi fare la pace  
e ritornare ad essere più amici di prima.  
Il tempo passa, tutto cambia  
ma i veri amici rimangono.

**Marisa Sacco** – Moncalieri (TO)

## FOMNA

Ciadeuvra natural e cit miràcol dël creà;  
gentila, grassiosa e cò 'n pòch misteriosa,  
j'eu j sclint, splendrient e 'n pò signant:  
euj che, da soj, a basto a spantié l'amor!  
Còrp agil e svicc, anvitant e provocant,  
moment ëd lus con na vision romàntica!  
Man ëd seda 'd në vlù viv e permanent,  
coma la perpetual carëssa d'un seugn...  
vivù bin al present e projetà ant l'avni.  
Cavèj splendent come coj ëd l'arcancel,  
con l'arbate, pì andorà, d'un sol interior,  
promëssa argiojosa dël trambust dij sens!  
Làver carnosà nt un ghignèt malissios,  
respir ëd reusa, cit përfum ëd primavera,  
arbut dë speransa ò certëssa d'un miràcol  
ch'a s'arpet sempe dzora a mia ghigna rupia.  
Entità misteriosa, come vénter ëd na mama,  
cit nì generos, ma 'dcò stërmatòri... d'amor!

**Franco Tachis** – Poirino (TO)

## ANCH'IO SENTO LA FAME

I miei sogni son rosa come i vostri  
e come il vostro è rosso anche il sangue  
che scorre e pulsa nelle mie arterie.  
Identico è il respiro,  
eguale il desiderio di vivere e di amare,  
di accarezzare i figli e di stupirmi  
ad ogni nuova aurora  
per il sole che sorge,  
per il vento che sfiora i capelli.  
Anch'io sento la fame  
come voi la sentite  
e la sete anche a me secca le labbra.  
Non nego la fatica del lavoro,  
ma provo gioia per l'opera mia,  
e mi piace cantare quella terra  
che mi ha dato la vita, anche se misera,  
e che ora lascio per cercare altrove  
il senso dei miei giorni. Son diverse  
le mie parole strane dalle vostre,  
straniere, incomprensibili, ma pure  
chiamano bello il bello, buono il buono  
e fratello il fratello. È una disdetta,  
per me che sono così eguale a voi,  
che la mia pelle nera non si stinga:  
se la mia mano fosse bianca, allora  
come sarebbe facileerrarla!

**Pietro Baccino** – Savona – 1° Premio

**(silloge NEL MIO TEMPO)**

**CHE MALE HO FATTO?**

Io non chiedevo tanto: solo vivere  
nella mia casa povera con tutti  
i miei fratelli piccoli, la mamma  
che ci cantava le sue ninne nanne  
così dolci, e lenivamo la fame.  
Che male ho fatto? Amavo i miei vicini,  
giocavo nella strada con la palla  
fatta di vecchi stracci colorati  
e mi piaceva il calore del sole  
e il vento della sera carezzava  
i miei capelli riccioluti e bruni.  
Che male ho fatto? Il sole tramontava  
sulla striscia di Gaza e s'accendevano  
lampioni in cielo e sembrava una festa  
come quando finisce il ramadan.  
Poi ho sentito il tuono delle bombe,  
un fragore impossibile ed i muri  
divenuti frantumi seppellivano  
la mia gente. Tendevo la mano  
alla sorella piccola, dicevo  
di un nuovo gioco, il gioco della guerra,  
la guardavo negli occhi fissi e poi  
sorridevo per lei l'ultima volta.

**Pietro Baccino** – Savona – 1° Premio

**DONNA**

Capolavoro naturale e piccolo miracolo del creato;  
gentile, vezzosa e anche un poco misteriosa,  
gli occhi chiari, splendenti e un po' sognanti:  
occhi che, da soli, bastano a spargere l'amore!  
Corpo agile e vivace, invitante e provocante,  
momento di luce con una visione romantica!  
Mani di seta di un velluto vivo e permanente,  
come l'infinita carezza di un sogno...  
vissuto ben al presente e proiettato nell'avvenire.  
Capelli splendenti come quelli dell'arcobaleno,  
con il riflesso, più dorato, di un sole interiore,  
promessa gioiosa del trambusto dei sensi!  
Labbra carnose in un sorriso malizioso,  
respiro di rosa, piccolo profumo di primavera,  
germoglio di speranza o certezza di un miracolo  
che si ripete sempre sul mio volto rugoso.  
Entità misteriosa, come il ventre di una mamma,  
piccolo nido generoso, ma anche nascondiglio... d'amore!

**Franco Tachis** – Poirino (TO)

## CASA SILVELLA

Un suono legnoso  
rompe il silenzio  
delle prime ore notturne;  
due click metallici  
sigillano il chiudersi  
di una porta che lascia  
alle spalle quarant'anni  
di voci concitate,  
non dimenticherò, Madre,  
il soffio dei tuoi sospiri  
troppo spesso emessi invano:  
non dimenticherò, Madre,  
la casa minuta tanto vituperata  
che ospitò tanti natali  
senza mai conoscere davvero  
la dolcezza di una vera epifania...  
Madre, non dimenticherò  
la nostra casa...  
la tua casa!...

**Mandera – Aldo Marchetto – Sanremo (IM)**

Poesia fuori concorso  
(tratta dal libro "Stelle del Nord",  
Bonferraro editore, Barrafranca, 2014).

## SEZIONE B

### SILLOGE

- 1° Pietro Baccino - Savona
- 2° Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
- 3° Attilio Rossi – Carmagnola (TO)
- 4° Carmelo Cossa – La Loggia (TO)
- 5° Giacomo Giannone - Torino



## NON FINIRA' COSI'

Proverò ancora l'amore vissuto a piene mani  
prima che conoscessi l'abisso della malattia?  
Forse sì, ma da allora i sogni del cuore  
s'infrangono ogni notte contro un fato ostile  
che però sento ancora vivo, come me.  
Quella notte, sfidando il volere del destino,  
temevo di assopirmi e urlare ancora.  
L'epilessia la lasciai da parte per regalar  
pensieri alla bellezza della mia esistenza.  
Amarti è stato bello vita mia,  
ma temere di non farlo più è crudele.  
Quando mi assopisco sull'orlo di quel baratro  
e la notte m'infilta in un sentiero ignoto,  
mi sveglio e, urlando l'angoscia del momento,  
poggio un piede sopra un punto di sostegno  
e salto l'abisso per non finirci dentro.  
Ma arriva un'altra crisi e, chiedendomi chi sono,  
assaporo il dolore di una lacrima e urlo ancora.  
Gli occhi non sanno più dirmi dove sono e,  
mentre il pianto scioglie un nodo dentro al petto,  
la mente parte in cerca di un motivo che non trova.  
Mi guardo nello specchio e mi domando:  
Temi forse il tuo destino? No!  
Lo affronterò come ho sempre fatto e  
proverò a vivere finché son vivo!

**Carmelo Cossa** – La Loggia (TO) – 4° Premio

**(silloge UN ANTENATO – LA BANCHINA)**

**DIMENTICARE NON È PERMESSO**

Bohatheròw Getta  
a Cracovia  
arena di raccolta di condannati  
senza peccato  
è luogo di pianto  
    di preghiera  
su sedie di ghisa sosta  
gente violata spossata  
in silenzio attende l'ultima  
offesa  
mentre un fumo nero a volute  
s'innalza verso il cielo  
nube scura di  
oscuro presagio  
    lugubre messaggio  
dei forni crematori lì eretti  
funebri candelabri  
a intimorire e terrore spandere  
    a Bohateròw Getta  
rimbombano da sedia a sedia  
grida di dolore  
    a Cracovia  
un epitaffio sulla ghisa  
ammonisce:  
“Dimenticare non è permesso”.

**Giacomo Giannone** – Torino – 5° Premio

<b>Attilio Rossi</b> – Carmagnola (TO)	99
<b>Marisa Sacco</b> – Moncalieri (TO)	100
<b>Marisa Sacco</b> – Moncalieri (TO)	101
<b>Franco Tachis</b> – Poirino (TO)	102
<b>Franco Tachis</b> – Poirino (TO)	103
<b>Aldo Marchetto</b> – Sanremo (IM)	104
<b>Sezione B Silloge</b>	105
<b>Pietro Baccino</b> – Savona	106
<b>Pietro Baccino</b> – Savona	107
<b>Giuseppe Galletti</b> – Domodossola (VB)	108
<b>Giuseppe Galletti</b> – Domodossola (VB)	109
<b>Attilio Rossi</b> – Carmagnola (TO)	110
<b>Attilio Rossi</b> – Carmagnola (TO)	111
<b>Carmelo Cossa</b> – La Loggia (TO)	112
<b>Carmelo Cossa</b> – La Loggia (TO)	113
<b>Giacomo Giannone</b> – Torino	114
<b>Giacomo Giannone</b> – Torino	115
<b>Virgilio Atz</b> – Belgioioso (PV)	116
<b>Virgilio Atz</b> – Belgioioso (PV)	117
<b>Rosaria Carfora</b> – S. Maria a Vico (CE)	118
<b>Rosaria Carfora</b> – S. Maria a Vico (CE)	119
<b>Armando Giorgi</b> – Genova	120
<b>Armando Giorgi</b> – Genova	121
<b>Alma Gorini</b> – Sanremo (IM)	122
<b>Alma Gorini</b> – Sanremo (IM)	123
<b>Manfredi Lanza</b> – Castelvetro (MO)	124
<b>Manfredi Lanza</b> – Castelvetro (MO)	125
Curriculum di P. Francischetti	126
INDICE	127

## TERRA MIA

Zampilla nel cuore come da sorgente  
un fiotto d'emozioni  
quando ritorno per le trazzere  
della terra mia.

Triglia Scaletta Chianu Parrini  
Lido Biscione

Si cammina con il cuore in gola  
si cammina per ricordare  
le percorse vie  
i giorni passati

Poi tutto scompare

Ritrovo allora il profumo  
dell'erba amica  
la sabbia del canneto  
la serpe nella casamatta  
la brezza del mattino

Si sente come un sciabordare  
di zattera sul fiume  
e il gran nocchiero borbottare

Sento allora un sussulto  
il rimpianto e  
vicino il filo pronto a spezzarsi.

Empoli, 1966

**Giacomo Giannone** – Torino – 5° Premio

(silloge L'ESSENZA ABLATIVA)

SINIS

Stimmate e veemenza  
Come una sentenza  
Di lunga rifrangenza  
Supremazia di pomice e basalto  
Ove i graniti sfilano ai passaggi  
Forme di lunga attesa  
Concave o convesse  
Sotto la veste di un dio ignoto  
L'eco del tempo fattosi vento  
Taglia il cielo con le sue lame bianche  
Voli di falchi che sfiancano gli estremi  
Vele e gli irti mirti  
Che dai bricchi nulla rivelano  
Qua e là sulle scaglie  
L'azzurro che s'infrange sugli scogli  
Riporta l'onda lunga d'orizzonti  
Dove vanno a morire le schiume dei giorni...  
E l'arco del tramonto  
Che intanto svaga  
Tradisce orme d'eroi e rotte sconosciute  
Qualcuno vi si staglia  
Che intanto resta  
Qualcuno che sulla soglia  
Rende attesa la storia

**Virgilio Atz** – Belgioioso (PV)

<b>Maria Antonietta Martorana</b> – Roma	67
<b>Aldo Marzi</b> – Roma	68
<b>Irene Memoli</b> – Salerno	69
<b>Giovanni Moccia</b> – Chiusano (AV)	70
<b>Francesco Maria Mosconi</b> – Ivrea (TO)	71
<b>Bruno Nadalin</b> – Martellago (VE)	72
<b>Assunta Ostinato</b> – Capua (CE)	73
<b>Pino Papalia</b> – Genova	74
<b>Eugenio Parino</b> – Genova	75
<b>Michela Peirano</b> – Genova	76
<b>Franca Pellegrino</b> – Quiliano (SV)	77
<b>Cristina Pomarici</b> – Genova	78
<b>Silvana Robertazzi</b> – Garessio (CN)	79
<b>Angela Maria Tiberi</b> – Pontinia (LT)	80
<b>Luisa Torre</b> – Genova	81
<b>Roberto Tumminello</b> – Genova	82
<b>Amelia Valentini</b> – Pescara	83
<b>Luisella Walzel Oddenino</b> – Torino	84
<b>Melissa Storchi</b> – Bibbiano (RE)	85
<b>Evelina Lunardi</b> – Sanremo (IM)	86
<b>Sezione A Poesia dialetto</b>	87
<b>Armando Giorgi</b> – Genova	88
<b>Armando Giorgi</b> – Genova	89
<b>Maria Teresa Cantamessa</b> – Ivrea (TO)	90
<b>Maria Teresa Cantamessa</b> – Ivrea (TO)	91
<b>Mario Manfio</b> – Trieste	92
<b>Mario Manfio</b> – Trieste	93
<b>Pina Di Nardo</b> – Campodipietra (CB)	94
<b>Pina Di Nardo</b> – Campodipietra (CB)	95
<b>Luciano Milanese</b> – Poirino (TO)	96
<b>Luciano Milanese</b> – Poirino (TO)	97
<b>Attilio Rossi</b> – Carmagnola (TO)	98

<b>Pietro Baccino</b> – Savona	35
<b>Maurizio Bacconi</b> – Roma	36
<b>Rosanna Balocco</b> – Savona	37
<b>Aldo Belladonna</b> – Cologno Monz. (MI)	38
<b>Gianni Benzi</b> – Genova	39
<b>Luigi Bernardi</b> – Teolo (PD)	40
<b>Stefano Bianchi</b> – Milano	41
<b>Stefano Bianchi</b> – Milano	42
<b>Daniela Biancotto</b> – Borgo S. Dalmazzo	43
<b>Agnese Biscuola</b> – Torino	44
<b>Emma Biscuola</b> – Torino	45
<b>Vincenzo Calce</b> – Roma	46
<b>Adua Casotti</b> – Genova	47
<b>Gennaro Cifariello</b> – Ercolano (NA)	48
<b>Matteo Cornero</b> – Genova	49
<b>Carmelo Cossa</b> – La Loggia (TO)	50
<b>Carmelo Cossa</b> – La Loggia (TO)	51
<b>Alceo De Sanctis</b> – Roma	52
<b>Mirco Del Rio</b> – Bibbiano (RE)	53
<b>Maria Dho Bono</b> – Sanremo (IM)	54
<b>Raffaella Di Benedetto</b> – Montella (AV)	55
<b>Paolangela Draghetti</b> – Livorno	56
<b>Assunta Fenoglio</b> – Torino	57
<b>Alberto Fusco</b> – Bovino (FG)	58
<b>Cristina Gaiani</b> – Villanova (PD)	59
<b>Giuseppe Galletti</b> – Domodossola (VB)	60
<b>Antonino Giordano</b> – Palermo	61
<b>Luigi Golinelli</b> – S. Felice S. P. (MO)	62
<b>Isabella Laganà</b> – Novara	63
<b>Luciana Leone</b> – Milano	64
<b>Miriam Manca</b> – Iglesias (CI)	65
<b>Sonia Maritan</b> – Settala-Caleppio (MI)	66

## CARSO

Spalti, e spalti  
A colpi di ricordi  
Alte ancora  
Le spighe al fronte

Onde che a onde  
Oltre il confine, di papaveri stillano

Bordi che a dirli  
Par sangue sconfinato dei caduti

Ancora alti, ancora echi  
Ancora volti, che fra le ruggini duran netti

...

Quel che giusto non pare  
Fra i tavolati

È saper che sotto, tutto  
Dura come allora

E talvolta riemerge  
Basta un fatto, minuto... malcelato

Sotto lo stesso cielo  
Sempre azzurro  
Sempre quello

**Virgilio Atz** – Belgioioso (PV)

(silloge SANTIFICATO IL TUO NOME)

### LA TERRA PROMESSA

Il grido del silenzio si sente in un alito di vento,  
la voce del sangue sgocciola dai pori della pelle  
e vola via in un suono di campane spente.  
Accumulo di terrore, disinteresse,  
di società senza giustizia, il prezzo  
della terra promessa, il viaggio della morte.  
Il grido di speranza nelle onde del mare  
si spargeva per i monti, nell'eco tra la valle,  
nel cuore del Signore al cielo si è fermato, tra sirene,  
in un tuono nelle nuvole lo ha gridato a tutto il mondo,  
ma nessuno lo ha sentito, in un'eco si è fermato.  
DIO asciugherà le lacrime su ogni volto  
per essere agli uomini via, verità e vita,  
storia della salvezza, la rivelazione.  
Il viaggio delle anime arriva al cuore  
dopo morti! Grida il mare nel silenzio  
di terrore mentre una bandiera SVENTOLA!  
La voce in un ritornello canta Grazie ROMA  
tra le corone al vento, Roma spogliata.  
Tra i veleni sparsi NAPOLI si commuove;  
rinde a na voce e notte, chiagne tutto o cuncertino  
cu aneme e core, guagliune e mala vita,  
core 'ngrato, te pigliata a vita mia,  
o sole se ne scenne, chiagne l'emigrante  
cu na fisarmonica, nun è peccato,  
cu tanta vite distrutte, canta rinde o silenzio,  
lacreme, lacreme NAPULITANO.

**Rosaria Carfora** – S. Maria a Vico (CE)

### INDICE DEGLI AUTORI

Nascita del Fantasmio d'oro	5
Presentazione della giuria	7
Verbale della giuria	9
Associazione di Volontariato L'ALFaPP	10
<b>Sezione A Poesia singola</b>	11
<b>Alessio Pasquali</b> – S. Donato Milanese	12
<b>Giuseppe Aprile</b> – Cuneo	13
<b>Fausto Cassone</b> – Dogliani (CN)	14
<b>Antonella Mari</b> – Genova	15
<b>Andrea Rossi</b> – Sestri Levante (GE)	16
<b>Emilio Beglia</b> – Albisola Superiore (SV)	17
<b>Adalgisa Licastro</b> – Bari	18
<b>Genoveffa Pomina</b> – Savona	19
<b>Giulio Giliberti</b> – Napoli	20
<b>Giulio Giliberti</b> – Napoli	21
<b>Maurizio Manfredi</b> – Savona	22
<b>Luigi Abbro</b> – S. Nicola la Strada (CE)	23
<b>Mauro Gregori</b> – Genova	24
<b>Giovanni Moccia</b> – Chiusano (AV)	25
<b>Mariagina Bonciani</b> – Milano	26
<b>Fausto Marseglia</b> – Marano (NA)	27
<b>Fausto Marseglia</b> – Marano (NA)	28
<b>Donato Palmieri</b> – Castri di Lecce (LE)	29
<b>Paola Belgrano</b> – Imperia	30
<b>Isabella Affinito</b> – Fiuggi (FR)	31
<b>Stefania Albani</b> – Genova	32
<b>Claudia Albrito</b> – Sommariva (CN)	33
<b>Renato Arosio</b> – Lissone (MB)	34

## CURRICULUM DI PASQUALE FRANCISCHETTI

Poeta, critico letterario, operatore culturale, presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” e Redattore capo della Rivista omonima (organo del Cenacolo). E’ nato a Napoli il 2 gennaio 1945. E’ stato Segretario generale del Comitato Nazionale d’intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi, tra cui: *Città di Ercolano - Anni '90*, *Rebellato Editore - Premi internazionali “Acli Ticino”*; *“Europa”*, *“Musicale Poetico”*, *Svizzera - Madre Claudia Russo, Napoli - Città di Avellino - Città di Pomigliano d’Arco, (NA) - Bosco degli Gnomi, Piacenza - Maratona poetica, Sanremo - Premio Fantasmio d’oro, (IM) - Voce Nuova, Firenze - Noi e gli altri, Pellezzano, (SA) - Trofeo Colle Armonioso, Firenze - Festival di Taormina (ME) - Città di Formia - Città di Aversa - L’agenda dei poeti, Milano - Città di Marigliano; e altri.*

Ha scritto numerose recensioni e prefazioni a libri, ha pubblicato vari articoli sul quotidiano Vesuvio dal 1984 al 1986; inoltre il suo nome è apparso nei quotidiani: *Fiuggi - La Nazione - Il Tirreno - Il Mattino - Il Giornale d’Italia e Il Ponte*. Nel 1972 fu inserito nel Dizionario Biografico dei Meridionali, accluso all’opera: *“Storia di Napoli”*, edita da I.G.E.I. Napoli.

Sulle sue opere hanno espresso giudizi molti critici letterari ufficiali, direttori di riviste, presidenti di Accademie, poeti, con moltissime recensioni pubblicate.

## PADRE NOSTRO

Il nome del padre.  
Laborioso cittadino, apostolo di capo famiglia,  
pane e pane, sulla mensa, con bontà,  
cibo santo hai preparato con fatiche sotto il sole,  
hai saziato tutti i figli,  
con sudore, vivendo e morendo.  
Al Signore hai consacrato  
la famiglia in giustizia e verità:  
nel viaggio del dolore,  
hanno sparso le tue mani solo amore e carità.  
Per il mondo  
nell’incrocio di ogni via  
bandiere tricolore dell’Italia hai piantato.  
Nei campi di concentramento  
invisibili, Padre nostro, hai cantato  
per noi figli senza pane quotidiano.  
Con il Credo la tua vita  
hai donato a una guerra,  
traditrice, tra selvaggi sparso sangue  
per la pace  
per salvarci come Cristo Crocifisso.

**Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)**

**DICHIARO**

In questo scorcio di città,  
dove gerani crescono nella polvere,  
il vicolo si nutre di voci ed ombre.  
...DICHIARO...  
Da ottanta anni, calco il palcoscenico  
del destino che continua a bruciare  
roggi di sogni sereni, svaporati  
dal mio listino privo d'amore.  
...DICHIARO...  
Scrivo costellazioni di poesie,  
parlando di un mondo  
dai feticci d'oro e, voltando pagina,  
digrigno evviva ai rottami  
di un ideale dal pugno chiuso.  
...DICHIARO...  
Da tempo, mimo gesti rabbiosi  
in questo alveare umano che  
comanda, disordinata inerzia.  
...DICHIARO...  
In nome del mio identikit operaio,  
mi firmo pensionato.  
Attore che recita  
l'ultimo atto ad ogni fine del mese.

**Armando Giorgi** – Genova

Servono gli angeli  
Se non altro ad addolcirti la vita  
A renderti il vivere più tollerabile  
A ridimensionare le fatali illusioni e delusioni  
A far fronte bene o male all'indifferenza e agli egoismi  
A salvaguardare un certo equilibrio

Potranno accompagnarti ancora  
Quando sarai trapassato  
Tenerti in caldo tra le loro braccia  
Cullarti e cantarti la ninna nanna  
In attesa di uno sperato risveglio  
Che non si sa se potrà mai divenire  
Di un mondo migliore  
In cui risorgere freschi come rose novelle

Supportano il tuo navigare nel pensiero  
Negli affetti e nella fantasia  
Nelle proiezioni dell'animo  
Che sono come ombre portate di un possibile, ipotetico  
Ma sempre possibile, confermarsi della vita  
Come riflessi di un senso estremo della vita  
Di una potenziale ultimativa salvezza e redenzione

**Manfredi Lanza** – Castelvetro (MO)



(silloge ULTIMATUM)

### ULISSIADE RIVEDUTA

Il gelsomino può dare alla testa  
Se troppo ti accosti lungheggiando la spalliera  
Meglio mantenere prudenziali distanze  
Che inebriarsi a buco di elisir di vita  
Fino a perdere il lume della ragione  
Meglio starsene tranquilli sdraiati al sole  
O, se del caso, accucciati in un cantone  
Piuttosto che lasciarsi ammaliare dall'ignoto  
Imbarcarsi e lasciarsi trascinare al largo  
Con il rischio che il mare oceano sprofondi  
Oltre le colonne d'Ercole e la mesosfera  
Magari non sia a tenuta e andiamo a sbarellare  
Nell'immensità nera, vuota e in espansione  
Di tutto l'universale spazio senza fine  
Ad esaurirci in una partita totalmente persa  
In tutti i sensi sin dall'abbrivo.

**Manfredi Lanza** – Castelvetro (MO)

### HO SVENTOLATO BANDIERE

Chiedo amnistia alla lunga assenza  
verso di te, madre.  
Ma questo ritorno adulto,  
dove il tempo  
ha corone di antiche pietre,  
tra fatiche contadine,  
si è adagiato nel sapore dei campi.  
Nell'odore delle ginestre  
dalle lingue gialle.  
Ho sventolato,  
bandiere sbiadite dallo smog.  
In mezzo a ciminiere,  
pittrici di neri orizzonti.  
Fiotti di infanzia, riflettono incontri.  
Abbraccio del tuo amore,  
SEGNA cicatrici di "mea culpa!"  
Ho riscattato il mio involucro  
di figlio da quando ho addolcito  
l'autunno alla tua vita,  
senza più tempeste di abbandono.  
Godremo, insieme, parole che suonano,  
ora che ho varcato  
la soglia della tua attesa,  
MADRE.

**Armando Giorgi** – Genova

(silloge VERTIGINE)

**IL FIFLIOL PRODIGO**

Marzo 2018

...e sono ritornata,  
come il Figliol Prodigo...  
ma non alla casa  
del Padre.

Sono ritornata  
a me stessa,  
a quella  
che sono  
e che,  
forse,  
sono sempre stata,  
anche quando  
credevo di essere  
cambiata.

E ho ritrovato  
l'unica cosa  
che mi dà  
gioia:  
le parole.

Tutto il resto  
precarietà...

**Alma Gorini** – Sanremo (IM)

**MATRIOSKA**

Marzo 2018

Forse sono  
solo  
come una matrioska...

Col tempo,  
tutto quello  
che sono stata,  
piano, piano  
se n'è andato  
come vari gusci  
che si aprono,  
ad uno ad uno,  
rivelando  
quello che hanno  
all'interno...

Non sono più  
una figlia,  
non sono più  
una moglie,  
una madre,  
neppure  
un'insegnante...

Sono semplicemente  
IO,  
una creatura...

**Alma Gorini** – Sanremo (IM)